TORINO
Anno 74 Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-239): Arte Cinematografica - Fin... timenti - Ringraziamenti; L. 50 per linea corta. Parametro antiquità. - Rivolgersi alla C. P. L., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Alba... manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero - Colonie: Anno L. 93, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 360, Semestre L...

Si avanza verso Berbera

Le nostre colonne hanno superato il crinale delle montagne che chiudevano la strada verso la capitale della Somalia britannica -- Quindici aeroplani colpiti al suolo nel Sudan

Il comunicato n. 63

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha comunicato alle 13 di ieri, domenica, il seguente bollettino numero 63:

Il sommergibile inglese « Odin » — la cui perdita è stata annunciata ufficialmente da un comunicato inglese — è stato affondato durante nostre operazioni già segnalate nei precedenti bollettini. Dislocava 1.500 tonnellato in immersione, era armato di otto tubi lanciasiluri da 533, di un cannone da 102 e due mitragliere; il suo equipaggio era di 55 uomini.

Nella Somalia Britannica abbiamo occupato i passi di Carrin e Codajere. L'avanzata continua.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato il campo di Erkowit (Sudan) colpendo in pieno 15 velivoli al suolo e respingendo l'attacco della caccia avversaria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo nemico che aveva tentato di bombardare El Uak (confine del Kenia) è stato abbattuto dal fuoco dei nostri reparti. Un capitano pilota inglese è stato fatto prigioniero.

(Stefani)

La nostra avanzata, nel Somaliland, ubbidendo a precise direttive, risultato di un preordinato piano tattico, continua con regolarità cronometrica. Le valorose truppe, ottimamente equipaggiate e che avevano già raggiunto un allenamento perfetto per potere resistere alle difficoltà di ogni genere che ne ostacolano la marcia — temperatura torrida, terreno insidiosissimo — portano il tricolore sempre più avanti: Zeila, Hargeisa e Aduaina sono le prime tappe vittoriose. Il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate ha annunciato ieri l'occupazione dei passi di Carrin e Godajere. L'importanza del possesso di queste posizioni non può sfuggire se si tien presente che si è così superato il crinale delle montagne. E' aperta quindi ai nostri soldati la via verso Berbera, la capitale della Somalia inglese: infatti il bollettino aggiunge: «L'avanzata continua».

Disordine e squallore a Zeila abbandonata dagli inglesi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Zeila, agosto.

Le truppe italiane hanno alzato sul più alto pennone di Zeila la bandiera tricolore col saluto al Re e Imperatore e al Duce. Un cacciatorpediniere inglese, già colpito dai nostri aerei, navigava verso Aden, tentando di portare in salvo i fuggitivi del corpo coloniale britannico. Le popolazioni indigene, evacuate precipitosamente all'avvicinarsi dei nostri reparti, dopo circa un'ora dall'occupazione erano già rientrate tutte in città ove regnava un incredibile disordine. Gl'indigeni riferiscono che gli inglesi, prima di darsi a precipitosa fuga, avevano incitato la popolazione a opporsi con tutti i mezzi all'ingresso degli italiani, i quali avrebbero ucciso tutti. I fuggiaschi, incontratisi con elementi di altri centri già occupati dalle nostre truppe, saputo da questi l'ottimo trattamento ricevuto, tornavano a Zeila guidati dai notabili che si ponevano subito agli ordini delle nostre autorità militari.

La brillante operazione che ha portato alla conquista di Zeila è il risultato di una metodica preparazione. Le truppe operanti, dopo un intenso periodo di allenamento e di addestramento compiuto sotto la temperatura di oltre cinquanta gradi, hanno iniziato l'avanzata movendosi secondo un piano tattico coordinato.

La colonna diretta a Zeila ha compiuto in due giorni un balzo in avanti di circa settanta chilometri. L'avanzata è preceduta regolarmente nonostante le imboscate del nemico e le puntate offensive dell'aviazione avversaria. La costa delle nostre truppe sulla linea di confine aveva avuto una sostanza non meno tangibile di quella della faticosissima marcia che ha condotto alla vigorosa azione: i nostri reparti, sottoposti a un durissimo allenamento in una zona torrida, avevano già dato la dimostrazione dell'alto spirito che anima ogni Italiano nell'Impero, spirito che è trasfuso nelle popolazioni native, le quali, come è già avvenuto nelle regioni limitrofe al Kenia e al Sudan, sono accorse numerose ad arruolarsi nei nostri reparti.

Questo metodico addestramento ha reso possibile l'armonica avanzata delle truppe operanti su terreni impervi, sabbiosi, battuti dai venti e aperti alla violenza martellante del sole e tormentati dall'assoluta deficienza d'acqua.

Le truppe nazionali e indigene, attestatesi il giorno 2 agosto oltre confine, si sono portate nella notte successiva con un balzo di trenta chilometri nelle vicinanze della posizione inglese di Cirreh, dominante il campo d'aviazione, presidiata da elementi del corpo dei cammelliери somali da dove alle 4 del mattino iniziavano la marcia di avvicinamento. Alle 8 Cirreh, attaccata frontalmente, cadeva, mentre il nemico batteva in ritirata verso Zeila incalzato dalle truppe delle altre colonne procedenti simultaneamente lungo il sistema di piste che allacciano Zeila e Berbera alla frontiera italiana.

Il generale Chatter e il colonnello Michteli, rispettivamente comandante e vice comandante delle forze del Somaliland, i quali, proprio un mese fa, avevano ottenuto una promozione promettendo l'invasione del nostro territorio, fuggivano ora alla testa dei propri armati verso il mare.

La marcia delle nostre colonne, pure essendo contrastata dalla accanita resistenza dei posti di presidio inglesi protetti dall'aviazione nemica, continuava regolarmente causando numerose defezioni tra le truppe indigene avversarie colpite dall'irruenza della nostra avanzata; defezioni tanto più significative in quanto gli inglesi non avevano mancato negli ultimi tempi di aumentare in misura iperbolica le paghe dei loro gregari.

Sul cammino di Zeila abbiamo incrociato gli itinerari percorsi dai nostri gloriosi Antinori, Cecchi, Chiarini, Porro, Sacconi, Rondani, Ferrandi e Scarfoglio: itinerari segnati su una pista che vorrebbe essere una camionale e che invece porta soltanto le unghiate delle mandrie. I colonizzatori britannici sono passati su queste strade, ma in nessun luogo hanno lasciato segni di civiltà. Gl'inglesi, costituitisi silenziosamente agli egiziani nel 1884, sono passati qui silenziosamente e oggi se ne vanno senza lasciare ricordi.

Chi viene dall'Africa nostra, trasformata in tutta la sua vita dalla nostra civiltà in soli quattro anni, non può fare a meno di notare il grande contrasto.

La tanto decantata città di Zeila è apparsa ai nostri occhi, dopo 156 chilometri di marcia, assai diversa da come appare alcuni secoli fa all'avventuroso viaggiatore bolognese Lodovico De Varthema il quale la descrisse come un ottimo porto.

Attacchiamo discorso con un indigeno il quale ci saluta col braccio alzato, e da lui sappiamo che l'acqua è attinta a tre chilometri di distanza ed è trasportata con le giubbe: che la chiesa, la scuola, il mercato, l'ospedale sono le baracche, e che baracche sono anche tutte le case, ad eccezione di quelle dei funzionari britannici. In compenso, altrettanti sono gli uffici dei tributi. Ben cinquanta rupie si dovevano pagare per una licenza di esercizio, e cinque per l'autorizzazione a fabbricare e infine due per sposarsi. L'Inghilterra non si è curata mai del Somaliland, dato che aveva ben altre terre dalle quali attingere ricchezze. Questo spiega perchè molte tribù soggette agli inglesi gravitassero invece verso i nostri territori, offrendo tributi per ottenere il trasferimento ed usufruire delle abbeverate e dei pozzi aperti anni or sono dalle nostre autorità a Garbaliok, sul confine.

L'occupazione italiana porterà Zeila all'altezza delle altre città dell'Impero come naturale sbocco al mare del territorio dell'Harar.

Zuccari

Il Tricolore a Zeila

La città è stata presa d'assalto — La fortunosa fuga di un cacciatorpediniere inglese

K. 12 agosto.

L'occupazione di Zeila è avvenuta dopo due estenuanti giornate di marcia.

Zeila, difesa da munite opere e da una agguerrita guarnigione, è stata presa d'assalto con un forte impeto. Ogni resistenza crollava e i numerosi corpi cannellati nemici si sbandavano crivellati dal fuoco intenso dei nostri reparti. Un cacciatorpediniere inglese che si trovava nel porto, seppure seriamente danneggiato dai nostri aerei, riuscì a prendere il largo portando con sè alcuni fuggiaschi. Chi era in vista potuto raggiungere Aden.' La popolazione indigena, che in un primo tempo ubriacata dalla ignobile propaganda inglese nei nostri riguardi era fuggita da Zeila, appena due ore dopo l'occupazione italiana rientrava in città accalcandosi alle nostre truppe eroiche. Ora su tutte le case è un trionfo di Tricolore. (Stefani)

Efferato delitto politico al confine greco-albanese

L'irredentista Daut Hoggia barbaramente trucidato - La sua testa recata alle autorità greche - Vivo fermento tra gli albanesi della Ciamuria

Tirana, 12 agosto.

Le popolazioni albanesi soggette alla Grecia sono sotto l'impressione di un efferato delitto politico avvenuto al confine greco-albanese, e che ha suscitato vivo fermento nella regione della Ciamuria.

Daut Hoggia, albanese di tale parte irredenta dell'Albania, è stato barbaramente trucidato in territorio albanese, nei pressi del confine.

Il corpo dell'ucciso fu ritrovato mancante della testa: si venne poi a sapere che gli uccisori, emissari greci, avevano portato in Grecia il macabro resto e lo avevano consegnato a quelle autorità, le quali da lunghi anni avevano posto una taglia sull'ucciso.

Successive notizie hanno permesso di accertare che la testa di Daut Hoggia, per ordine delle autorità locali greche, è stata portata di villaggio in villaggio ed esposta pubblicamente, per farne strumento di intimidazione tra quelle fiere popolazioni irredente.

Daut Hoggia era un vecchio combattente dell'irredentismo albanese in Ciamuria. Durante molti anni egli aveva condotto attivissima opera tra i suoi compatrioti per il ricongiungimento della sua provincia natale alla Madre Patria. Perseguitato dalle autorità greche, era stato costretto a riparare in Albania, ove spesso gli giungevano minacce di morte. Oggi egli ha suggellato col sangue la sua vita di patriotta, ma il suo sacrificio non sarà vano, poichè la notizia del bieco delitto ha commosso profondamente gli albanesi della Ciamuria.

Non è questo, del resto, il solo recente episodio della politica di oppressione della Grecia. Alcuni mesi fa, sul corpo di un albanese ucciso in Ciamuria fu trovata una foglietta, sul quale era scritto che la stessa sorte sarebbe toccata a tutti gli albanesi che sperassero di liberare dal dominio greco la loro Patria.

Questa antica terra albanese è compresa fra l'attuale confine greco-albanese, il litorale ionico fin verso Prevesa e la provincia di Janina. Essa è abitata da circa 80 mila autentici albanesi, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione.

Ma nessun più numerosi erano solo alcuni anni fa, gli albanesi di Ciamuria, e cioè appena nel 1923, quando questa regione venne annessa alla Grecia. La popolazione albanese contava allora non meno di ottantamila abitanti contro poco più di diecimila greci. In così breve volgere di anni, la politica snazionalizzatrice della Grecia, intesa a simulare un artificioso diritto storico su quei territori, ha decimato quelle popolazioni.

Nessun mezzo è stato risparmiato per giungere a questo fine: espulsioni, massacri, deportazioni. Ciò malgrado, gli albanesi ciamurioti si sono conservati etnicamente compatti, hanno mantenuto il loro costume e la loro lingua.

Un esempio magnifico del loro attaccamento alla terra nativa venne dato dai Ciamurioti nel 1924, quando, in base al trattato di Losanna, che stabiliva lo scambio delle popolazioni greco-turche, il Governo ellenico pretendeva che tutti i musulmani della Ciamuria (vale a dire la totalità della popolazione albanese) fossero oggetto di scambio con i greci stabiliti nel territorio ottomano. La resistenza dei Ciamurioti, fermamente sostenuta dal loro fratelli di Albania, fu così strenua, da piegare la volontà del Governo ellenico che dovette riconoscere la loro origine albanese e rinunziare al suo iniquo disegno.

Contro queste popolazioni si accanisce oggi più che mai il cieco dispotismo greco, tanto che molti Ciamurioti, sono costretti a riparare in Albania per sottrarsi ad intollerabili persecuzioni.

Le autorità greche, come ci è stato autorevolmente assicurato da numerose testimonianze, giungono financo ad affermare che gli italiani saranno presto cacciati dall'Albania.

Ma nessuno più dei Ciamurioti sono disposti a piegare dinanzi al sopruso ellenico. Se l'amore della Patria albanese bastò ad alimentare in loro fede in epoche oscure per le sorti dell'Albania, oggi, nei chiamati destini della Madre Patria essi trovano maggiori ragioni di speranza. (Stefani)

73 aeroplani inglesi abbattuti in una battaglia aerea sulla Manica

Gli impianti portuari di Portland devastati - I serbatoi di benzina incendiati

Berlino, 12 agosto.

Il Comando supremo delle Forze armate comunica in data di ieri:

« Oggi è stato effettuato un attacco contro il porto di guerra inglese di Portland. Colpiti in pieno da bombe, importanti impianti portuari sono stati distrutti e serbatoi di benzina incendiati.

« Nel corso dell'attacco si sono avuti in varie località violenti combattimenti aerei tra la caccia e scorta e la caccia britannica che era in numero notevolmente superiore. In base alle comunicazioni pervenute fino a questo momento, 73 apparecchi nemici sono stati abbattuti; 14 apparecchi tedeschi non hanno fatto ancora ritorno alla base.

« I combattimenti sulla Manica sono tuttora in corso, cosicchè soltanto più tardi sarà possibile avere un bilancio definitivo dei risultati conseguiti.

« Ulteriori informazioni precisano che nella battaglia aerea una squadriglia da caccia ha abbattuto da sola 22 apparecchi inglesi e un'altra sedici ».

(Stefani)

Scontro grandioso

Gli obbiettivi raggiunti con l'annientamento dell'azione dei caccia britannici

Berlino, 12 agosto.

L'eco della grande battaglia aerea di Dover e dell'isola di Wight non si era per anco affievolita, quando nella serata di domenica la radio tedesca diffondeva un bollettino straordinario dell'alto comando relativo ad un nuovo oscuro più formidabile combattimento svoltosi anch'esso nel cielo della Manica. Durevano infatti scontri nel cielo del canale al momento in cui il comando tedesco dava le prime succinte notizie della battaglia, ma benchè la visione non ne risultasse ancora completa già lo squillo della vittoria echeggiava fieramente nella trasmissione delle stazioni germaniche: un totale di 73 caccia nemici abbattuti, totale che in un successivo annunzio doveva salire a ben 79, consacrando nel modo più impressionante il nuovo successo dell'arma azzurra tedesca il cui tributo alla grandiosa battaglia era apparso di 14 apparecchi.

Senza che fosse necessario attendere altri dettagli è bastato considerare l'eccezionale severità delle perdite complessive per farsi una idea di quali proporzioni veramente senza precedenti sia stata questa battaglia; e complessivamente la perdita sarà arrivata a 93 apparecchi, bisogna ammettere che le forze impegnate da una parte e dall'altra in questo solo scontro aumentassero a diverse centinaia di apparecchi accendo i calcoli più attendibili, a mezzo migliaio circa. Ancora una volta appare così suggestivamente documentato il progressivo intensificarsi dell'offensiva contro l'Inghilterra, offensiva che se non ha a tutt'oggi assunto quel carattere catastrofico che i più erano inclini ad attribuire con l'intervento di truppe, sbarchi, ecc., è non di meno indiscutibilmente in atto. Nel cielo della Manica la lotta si è andata infatti estendendo a tutti i settori.

Contemporaneamente alla battaglia cui si è accennato sopra, svoltasi nelle vicinanze di Portland, un altro combattimento furiosissimo avveniva all'estremità opposta verso Dover e più ad est ancora verso Margate. Come doveva risultare da altre informazioni fornite dalla emissione di mezzanotte della radio tedesca anche in questi scontri l'arma azzurra germanica registrava una brillantissima vittoria tanto che il totale le perdite inflitte all'avversario nella giornata di domenica ascendano secondo i calcoli forniti ufficialmente all'ultima ora dal comando tedesco a 98 apparecchi contro 17 da parte germanica.

Mancano ancora, ripetiamo, al momento in cui dobbiamo buttar giù queste prime affrettate impressioni, dettagli atti a permetterci una precisa ricostruzione di questa epica serie di combattimenti in cui lo scopo essenziale per gli inglesi, come risulta evidente dalla loro disperata reazione, è il tentativo di contrastare l'ormai affermata supremazia aerea germanica sul canale. Ancora una volta si è trattato da parte britannica di buttare allo sbaraglio degli enormi stormi da caccia per cercare di fermare delle azioni degli Stuka diretti a Portland per il bombardamento di quell'importantissimo porto di guerra, a Margate e a Dover per l'annientamento di navi in convoglio. Come quattro giorni fa nel cielo di Dover e in quello dell'isola di Wight, i tedeschi hanno dimostrato domenica di essere perfettamente attrezzati per sollevare i bombardieri da ogni preoccupazione di attacchi aerei affidando alla caccia il compito di ridurre la reazione avversaria. Le formazioni tedesche che travolsero il cielo della Manica assunsero così l'aspetto di vere e proprie divisioni dell'aria in cui tutte e sei le specialità dell'arma azzurra germanica sono rappresentate dal caccia propriamente detto, al Zestoerer, al tre tipi di bombardieri, agli apparecchi di ricognizione. L'organizzazione dei servizi ausiliari è pure stata anche questa volta perfetta come risulta dalla presenza nel cielo della battaglia di apparecchi della Croce Rossa che a più riprese sono calati in mare per raccogliere feriti; pietoso bisogna bestialmente contrastata dai britannici i quali, in mancanza di altri altrettanto manuali avversari, non hanno avuto ora di mitragliare a più riprese due apparecchi tedeschi di questo tipo.

Come si è accennato, la battaglia fra le due cacce avversarie è stata provocata analogamente allo scontro di giovedì scorso dalla necessità in cui si sono trovati gli inglesi di cercare di contrastare l'azione degli Stuka diretta contro distinti obiettivi: un convoglio scortato all'entrata orientale del canale e più in qua a Dover e a Portland. In ognuno dei tre casi gli obiettivi sono stati raggiunti e l'azione dei bombardieri tedeschi è riuscita in pieno, ciò che dimostra, indipendentemente dai successi riportati nei singoli scontri dai caccia tedeschi, che la reazione aerea britannica è mancata al suo scopo.

Il bollettino supplementare dell'alto comando tedesco e il comunicato del D.N.B. certificano infatti la perdita severamente inflitte alle navi in convoglio, e anche a navi da guerra, mentre a Dover sono stati distrutti un nuovo forte e palloni di sbarramento. Ma i risultati più importanti sono stati realizzati nell'attacco a Portland dove tutte le installazioni portuarie sono state colpite in pieno, i depositi di combustibili mandati in fiamme e l'istmo che collega Portland al retroterra letteralmente sbarrato dagli Stuka.

Guido Tonella

Il più grosso attacco aereo eseguito finora dai tedeschi

S. Sebastiano, 12 agosto.

Dalle prime notizie qui pervenute sul grande attacco aereo eseguito stamane dall'aviazione germanica sul porto militare di Portland, si ha l'impressione si tratti del più grosso attacco aereo eseguito finora dai germanici contro l'Inghilterra. Si tratta di un porto artificiale dell'Inghilterra costruito a ridosso dell'istmo di Portland in quale è collegata alla terraferma dalla banchina di Calture lunga due chilometri.

Durante la grande guerra, nel 1914, Portland era il centro logistico della flotta inglese. Portland si trova sulla sinistra dell'isola di Wight a poca distanza da Weymouth. Hanno partecipato all'attacco varie centinaia di apparecchi germanici ed inglesi. I bombardieri germanici sono arrivati sul posto fulmineamente, scortati da numerose squadriglie da caccia. Mentre i bombardieri eseguivano il loro compito, la caccia germanica teneva impegnata la caccia inglese giunta dall'isola di Wight.

Non ostante l'ora tarda non ancora, gli Stuka, secondo quanto finora colpito quasi tutte le navi ancorate nel porto. Le installazioni portuarie hanno subito danni enormi. Sui cantieri navali dello Stato, nei quali erano varie unità in riparazione e in costruzione sugli scali è caduta una vera pioggia di bombe di tutti i calibri. Le esplosioni avvenivano a centinaia. Vari depositi di carburante sono saltati in aria. Anche la diga è stata colpita in vari punti. Le batterie costiere hanno aperto il fuoco contro gli aerei germanici, ma sono state contrattaccate dagli Stuka e vari cannoni sono stati ridotti al silenzio.

Da diversi campi della costa si sono levate in volo varie squadriglie britanniche ma il cielo era già controllato da forti nuclei di aeroplani germanici che hanno affrontato, squadriglia per squadriglia, le formazioni inglesi impedendo che raggiungessero il cielo di Portland. L'attacco germanico, eseguito simultaneamente da varie specialità dell'aviazione, ognuna delle quali aveva un compito preciso, è risultato un capolavoro di coordinamento ed ha affermato in modo chiarissimo la superiorità assoluta dell'aviazione germanica tagliando corto con un esempio pratico alle più grandi proporzioni a tutte le fandonie degli organi britannici di informazione. (Stefani)

Voli tedeschi di ricognizione sull'Inghilterra e sul mare

Berlino, 12 agosto.

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Un nostro sottomarino ha affondato il bastimento mercantile armato inglese Upwey Grange di 9130 tonnellate.

L'arma aerea ha effettuato nella giornata di ieri estesi voli di ricognizione sull'Inghilterra e sul mare. Un mercantile armato nemico è stato attaccato e colpito da bombe in modo così grave che l'equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave. Davanti ad importanti porti inglesi sono state collocate altre mine. Nostri apparecchi da combattimento hanno bombardato la fabbrica di aeroplani di Norwich ed incendiato un'officina di montaggio. Nella notte dell'11 sono stati attaccati Newport, Swansea, Pembroke e così pure la fabbrica di esplosivi di Aile presso San Ives.

Apparecchi nemici, durante una incursione notturna sulla Germania settentrionale e occidentale, hanno lanciato obiettivi non militari. Una casa di abitazione è stata colpita in ciascuna delle seguenti località: Oberhausen, Sterkrade, Bielefeld e Borkum. A Bruckhoeben, presso Hamm, sono stati distrutti un granaio e una abitazione privata; a Telgte, presso Muenster, è stata incendiata una trattoria. Dappertutto gli incendi sono stati prontamente domati. Un apparecchio nemico tipo Bristol Blenheim è stato abbattuto. Un apparecchio nostro non ha fatto ritorno alla base.

Aereo tedesco della C. R. abbattuto da aerei inglesi

Berlino, 12 agosto.

Il *D. N. B.* apprende da fonte competente che aeroplani di accorso germanici recanti chiaramente dipinti i distintivi della « Croce Rossa » sono stati nuovamente attaccati da due aerei inglesi del tipo *Bristol-Blenheim*. Uno degli aerei tedeschi è stato abbattuto.

Negli ambienti tedeschi si osserva che questo atto, contrario al diritto internazionale, commesso dagli inglesi, è tanto più infame in quanto gli aerei di soccorso tedeschi salvano non solo gli equipaggi germanici ma anche quelli britannici che sono in pericolo.

Importante giornale turco sospeso dall'autorità

Istambul, 12 agosto.

D'ordine del Governo, il giornale *Cumhuryet* è stato sospeso. Il grave provvedimento ha suscitato enorme impressione negli ambienti politici diplomatici e giornalistici perchè il *Cumhuryet* è il giornale di maggiore tiratura in Turchia e la sua importanza è proporzionata alla sua diffusione. Si ignorano i motivi del provvedimento.

La odierna inaugurazione del Drizzagno del Tevere a valle di Roma

Roma, 12 agosto.

Alla presenza delle più alte gerarchie del Regime stamane si inaugura solennemente il Drizzagno del Tevere a valle di Roma, in località Spinaceto e Mezzocammino. Si tratta di un'opera grandiosa, di alta praticabile romano, che ha messo alla prova la perizia di valorosi tecnici e l'intelligente capacità costruttiva di operai maestranze. Come è noto, il deflusso del Tevere, lento, durante il periodo delle piogge, a causa del suo corso irregolare e tortuoso con poca pendenza e con scarsa velocità, provoca pericolose inondazioni, non sempre contenute dalle difese arginali a presidio delle campagne.

Al fine di ottenere il rapido smaltimento dell'enorme massa di acqua nel periodo delle piogge e ad evitare dolorosi inconvenienti dell'asta fluviale, l'Ufficio del Genio Civile Tevere e Agro Romano ha progettato ed eseguito la monumentale opera del Drizzagno, che eliminerà il lungo e tortuoso percorso con un tratto vettilineo, in modo da far defluire rapidamente l'acqua del Tevere e così scongiurare inondazioni.

Oggi, lunedì 13 corrente, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. ad onda media trasmetteranno la radiocronaca registrata dell'inaugurazione odierna del Drizzagno del Tevere in località Mezzocammino. La trasmissione dell'odierna cronaca avrà effettuata dopo il Giornale radio delle ore 18.

Un dispaccio da Atene troncato dalla censura greca

Un pronunciamento anti-inglese soffocato dalle autorità

Atene, 11 agosto.

La notizia che la radio italiana ha diramato un comunicato sull'uccisione del capo irredentista albanese Dant Hoggia si è diffusa prontamente in tutta Atene, producendo enorme impressione nell'opinione pubblica greca, in quanto il comunicato italiano è venuto a portare in luce fatti che il governo di Metaxas cercava di tenere rigorosamente celati attraverso una stretta censura.

Qui si ricorda che al momento della garanzia inglese, quando si credeva alla immancabile vittoria britannica, in Grecia si parlava apertamente di un futuro regno greco dell'Epiro, che avrebbe inglobato l'Albania. E gl'inglesi non hanno mai smesso di agitare tale miraggio davanti agli occhi di non pochi greci compiacenti e per natura megalomani. Poi la Grecia ufficiale ha fatto mistero, per paura, ma non sono cessate per questo le mene.

Ci si domanda in certi ambienti se la neutralità della Grecia, così come la pratica il governo Metaxas, sia una neutralità più formale che sostanziale, dato che non si impedirebbe agli agenti inglesi di svolgere la loro azione alla frontiera albanese e dato che duecento fornitissime basi della Sfell, impiantate ed incavernate durante gli ultimi due anni nei punti più strategici della costa e delle isole greche, appaiono sempre più in funzione delle forze aereo-navali inglesi operanti nel Mediterraneo orientale.

Corre voce da vari giorni ad Atene che 280 ufficiali, per la maggior parte superiori, dell'esercito greco, siano stati sospesi in seguito ad un pronunciamento ostile all'Inghilterra. Ciò ha servito ad acuire il malcontento popolare...

A questo punto la comunicazione telefonica del nostro corrispondente è stata troncata dalla censura ellenica. Non è stato possibile, successivamente, fino a stamane riprendere la conversazione fra Torino ed Atene (n.d.r.).

Le udienze del Duce

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il fascista Renato Cartoni, tecnico dell'istituto nazionale « Luce » il quale Gli ha sottoposto un supporto per macchina da presa cinematografica di sua invenzione, che rappresenta un decisivo progresso sui tipi finora esistenti.

Il Duce ha espresso al Cartoni il proprio compiacimento.

GLI SPORT

Le regate di Lecco

L'Unione Canottieri Livornesi vittoriosa nell'"otto di punta,,

Ad Hansenohrl la prova di singolo -- Il Berliner Ruder Club primo nel "due di coppia,,

Lecco, 12 agosto.

Nelle acque di Lecco i canottieri d'Italia e di Germania hanno disputato ieri l'incontro di rivincita al confronto svoltosi nel giugno scorso a Francoforte.

Tutte le speranze dei canottieri italiani erano rivolte alla nuova formazione dell'«otto» livornese. Difatti l'otto non è andato domani, poichè i vogatori azzurri hanno riportato un brillante successo sui campioni di Germania. La lotta fra i cinque equipaggi concorrenti nella gara dell'otto di punta con timoniere, è stata quanto mai accanita lungo tutto il percorso. Inizialmente Varese e Querini hanno preso il comando con una leggera prevalenza dei veneziani. I livornesi, che avevano avuto una cattiva partenza, hanno quindi dovuto forzare l'andatura con 28 pulsate al minuto, e soltanto nel serrato finale, con un rabbioso spunto, i fuochini sono riusciti a superare i veneziani. In questa prova i tedeschi hanno rimesso della distanza e non hanno potuto molto bene figurare.

Nel «due di coppia», invece, si è avuta una bella vittoria dei tedeschi, freschi del successo riportato nel campionato germanico. Assenti i campioni italiani ed europei della «Nettuno», i nostri migliori rappresentanti erano i lecchesi Redaelli e Fumagalli e l'Arena di Milano. I germanici sono passati al comando della gara fino dalla partenza ed hanno condotto a 28 pulsate che sono poi salite a 32 nella fase finale che li ha visti vittoriosi.

Nella gara di singolo, come si prevedeva, il tedesco Hansenöhrl ha riportato un brillante successo, mettendo in rilievo le sue doti di vogatore dai grandi mezzi e dallo stile classico. Il nostro Bergamo ha risentito dello strappo muscolare al braccio di cui è rimasto vittima ysaerdì in allenamento.

Nella gara del «quattro di punta e mi è toccato facilmente l'equipaggio del Dopolavoro Ferroviario di Genova; mentre nel «due di coppia senza timoniere» la lotta per il primato si è limitata fra gli equipaggi di Venezia e di Cremona e si è conclusa a favore dei veneziani. Nella gara di mare a otto vogatori, essendo mancata la presenza delle Canottieri di Firenze, la vittoria è andata alla Canottieri Napoli.

Fra la numerosa folla che ha assistito alla riunione erano i Presidenti delle Federazioni tedesca ed italiana di canottaggio.

Ecco i risultati:

Quattro di punta con timon. seniori e juniori (m. 2000): 1. Dopolav. Sisi 7'55"1/10; 2. Dop. Ferroviario Milano 8'12"5/10.

Singolo seniori e juniori (m. 2000): 1. Ruderverein Ellida di Vienna (Hansenöhrl) in 8'13"7/10; 2. Querini di Venezia (Bergamo); 3. Ugo Arpe di Milano (Brambilla).

Jole di mare a quattro vogatori con timon. esordienti (m. 1500): 1. Sebino e tifi di Lovere 5'29"5/10; 2. Canott. Lecco 5'35"7/10; 3. Canott. Lario Como 5'38"0/10.

Quattro di punta senza timon. seniori e juniori: 1. Dopol. Ferroviario Genova 7'18"3/10; 2. Canott. Ulona Milano 7'25"1/10; 3. Dop. Sisi di Sesto Calende 7'28"9/10.

Due di punta con timon. seniori e juniori: 1. Circolo Canott. Napoli 7'9"4/10; 2. Canott. Schibi e tifi di Lovere 7'25"; 3. Dopolav. Cartiere Burgo 7'25"4/10.

Due di punta con timon. seniori e juniori: 1. Dopol. Ferroviario Milano 9'38"1/10; 2. Dopol. Ferroviario Venezia 9'6"3/10.

Due di coppia seniori e juniori: 1. Berliner Ruder Club di Berlino, in 7'35"1/10; 2. Canott. Lecco 7'46"3/10; 3. Canottieri Milano 7'50"5/10.

Jole di mare a otto vogatori con timon. juniori: 1. Circolo Canott. Napoli 7'9"4/10; 2. Canott. Schibi e tifi di Lovere 7'25"; 3. Dopolav. Cartiere Burgo 7'25"4/10.

Due di punta senza timon. seniori e juniori: 1. Dopol. Ferroviario Venezia 7'57"4/10; 2. Canott. Baldrin Cremona 7'59"2/10; 3. Ugo Arpe.

Otto di punta con timoniere seniori e juniori: 1. Unione Canottieri Livornesi (Quattrieri, Grossi, Bongiani, Bartolini, Del Bianco, Persico, Cecchi, Malacarne timoniere) in 6'35"2/10; 2. Canott. Querini di Venezia 6'35"6/10; 3. Canott. Varese 6'37"3/10; 4. Berliner Club Ruder di Berlino 6'40"; 5. Dopol. Sisi di Sesto Calende.

Hansenöhrl il forte vogatore del Ruderverein Ellida di Vienna, che ieri ha vinto il «singolo» battendo i nostri Bergamo e Brambilla.

I campionati germanici di atletica leggera

Eitel ha vinto i 5000 metri

Berlino, 12 agosto.

Circa trentamila spettatori hanno assistito ieri allo Stadio Olimpico alla conclusione dei campionati tedeschi di atletica leggera che in complesso hanno confermato i risultati di Stoccarda.

Harbig ha vinto facilmente gli 800 metri in 1'51"9/10 davanti a Brandschidt (1'54"6/10) mentre, in assenza del primatista mondiale, nei 400 metri il titolo è stato assegnato a Wieland, che ha battuto il favorito Linnhoff, in 49".

Mellerowicz ha confermato la sua magnifica prova di Stoccarda vincendo, davanti a Kersch ed a Borchmeyer, i 100 metri piani nel tempo eccellente di 10"6/10, quanto dire il migliore registrato quest'anno. Un altro ottimo risultato è stato conseguito da Wolspek, che ha lanciato il disco a metri 48,37, spodestando quindi il titolare dell'anno scorso Trippe.

Una sorpresa è stata avuta nei 5000 metri, dove Syring, che ha battuto la settimana scorsa Hevincgua nei 10.000 metri, è stato piegato a sua volta da Eitel, lo stesso Eitel che a Stoccarda dovette cedere appunto sui 5000 metri al campione della «Giordana». La gara sulla distanza di 1500 metri è stata vinta da Kainzl (3'58"8/10) davanti a Giesen (4'0"4/10).

Tre vittorie di Girardengo al tiro al piccione

Voltaggio, 12 agosto.

Organizzate dal Dopolavoro Comunale, hanno avuto luogo, ieri, importanti gare di tiro al piccione, cui hanno partecipato molti tiratori, in massima parte liguri.

Il cav. Costante Girardengo si è classificato primo nelle tre gare di programma, vincendo anche la Coppa di maggioranza, offerta dal Podestà di Voltaggio, totalizzando 28 piccioni su 28.

Ecco i risultati:

Tiro apertura: 1. cav. Costante Girardengo, con piccioni 13 su 15; 2. Nasturzio Silvestro, di Genova, 12 su 13; 3. e 4. divisi fra Stagnaro Arturo e Cristo Antonio di Genova, con 10 su 11; 5. e 6. divisi fra Reale Federico e Pizzimbono di Genova, con 8 su 10.

Tiro Voltaggio: 1. e 2. divisi fra cav. Costante Girardengo di Novi Ligure e Pitto Giobatta di Genova, con piccioni 15 su 15; 3. Nasturzio Silvestro, 14 su 15; 4. Girardengo Luciano, 13 su 14; 5. Tassani Giorgio, 8 su 9; 6. Rossi Francesco, 7 su 8; 7. 8. 9. e 10. divisi fra cav. uff. Ettore Carminati, Romeo, Vittorio, Sciallero Romeo e signora Varischi Gemma, con piccioni 6 su 7.

Una gara finale è stata vinta da cav. Costante Girardengo, Pitto Giobatta, Reale Federico, con piccioni 6 su 8.

Girardengo ha totalizzato, nella giornata, 41 piccioni su 42.

La conclusione dei campionati di nuoto della G. I. L.

Due primati battuti - Il napoletano Marsiglia vince i 100 m. in 1'2"5 - Il Comando di Napoli primo nella classifica collettiva

Bologna, 12 agosto.

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo si sono conclusi ieri i campionati di nuoto e tuffi della G.I.L. Quattro giornate di magnifiche gare hanno valso a mettere in evidenza ottimi nuotatori di tutte le specialità. Per il giorno di chiusura hanno assistito alla piscina del Littoriale circa cinquemila persone ed è veramente una cifra primato per la nostra città. Erano presenti, oltre alle autorità cittadine, il luogotenente generale Tarabini per il Comando generale della G.I.L., ed il generale Preti, che alla fine hanno proceduto alla premiazione e fatto ordinato il saluto al Duce fra incessanti acclamazioni.

I risultati tecnici della manifestazione, perfettamente organizzata, sono eccellenti ma due si impongono sugli altri e precisamente quelli ottenuti dal napoletano Marsiglia nei 100 metri stile libero e del torinese Armando Bonaparti nei 200 metri a rana. Marsiglia ha vinto facilmente come ha voluto, distaccando nettamente gli avversari. Infatti, essendo impegnarsi a fondo ha fatto registrare 1'2"6/10, che è il nuovo primato nazionale. Marsiglia s'è affermato elemento d'avvenire e sarà un degno competitore contro i più forti specialisti d'Italia.

Anche Bonaparti ha vinto la sua gara con facilità confermando l'ottima impressione suscitata nelle gare eliminatorie. Il torinese era in precedenza ignoto o quasi, e le sue prove sono state una rivelazione sicchè si può ritenere di avere in lui una rarissima d'eccezione.

Nei 1000 metri ha vinto lo spezzino Nocci che dopo viva lotta ha battuto Castaldi, di Napoli, e, con il tempo di 14'48"9/10 ha stabilito il nuovo primato della G.I.L. I 400 metri stile libero sono stati vinti dal fiorentino Pandolfini, mentre i 200 metri sul dorso sono stati appannaggio del veneziano Mazzucco.

La staffetta 4x100 stile libero ha fatto registrare la vittoria della squadra di Napoli ed è stata questa affermazione che ha permesso alla G.I.L. di Napoli di prevalere su Genova, campione dell'anno XVII. Da anni durava la lotta fra questi due Comandi e finalmente i partenopei sono riusciti a superare i forti avversari presentatisi anche quest'anno con una rappresentativa assai poderosa.

Ecco i risultati:

M. 1500 stile libero: 1. Nocci (La Spezia) in 14'48"9/10, campione d'Italia della G.I. anno XVIII; nuovo primato della G.I.; 2. Castaldi (Napoli) in 15'17"6/10; 3. Bionaldi (Pescara) in 15'30"1/10; 4. Usperini (Venezia); 5. Mussoli (Livorno), nella finale dei secondi il torinese Garuti s'è classificato 3.o; Borsarelli, pure di Torino, s'è classificato 5.o.

M. 100 stile libero: 1. Marsiglia (Napoli) in 1'2"5/10, campione italiano della GIL anno XVIII, nuovo primato italiano allievi; primato italiano della GIL eguagliato; 2. Velicogna (Trieste) in 1'7"0/10; 3. Piombanti (Livorno) in 1'8"6/10; 4. Accorsi (Bologna). Nella finale dei terzi il torinese Re s'è classificato 1.o.

M. 400 dorso: 1. Mazzucco (Venezia) 1'21"8/10, campione italiano della GIL anno XVIII; 2. Patrizi (Ancona) in 1'32"; 3. Tramontini (Livorno) in 1'33"3/10; 4. Tellini (Genova); 5. Mussone (Genova).

Staffetta 4x100 stile libero: 1. Comando Federale di Napoli (Ilirato, Marsiglia, D'Ambrosio, Ruggeri) in 4'34" e 2/10, campione italiano della GIL anno XVIII; 2. Trieste, in 4'42"3/10; 3. Venezia, in 4'46"; 4. Milano, in 4'47"1/10; 5. Firenze; 6. Roma; 7. Fiume; 8. Genova; 9. Torino.

Classifica finale per Comandi Federali: 1. Napoli p. 125; 2. Genova 132; 3. Venezia 138; 4. Fiume 139; 5. Trieste 141; 6. Milano 98,50; 7. Bologna 93; 8. Firenze 85; 9. Pescara 80; 10. La Spezia 79; 14. Torino 60.

Al laziale Marianetti il Criterium dei tuffatori

Roma, 12 agosto.

Organizzato dalla S. S. Lazio e sotto il patrocinio della F.I.N. ha avuto luogo ieri nella piscina dello Stadio del P.N.F. il Criterium dei tuffatori. La gara, alla quale partecipavano i migliori atleti della specialità ha visto la vittoria laziale per merito di Marianetti. Ecco la classifica:

Tuffi m. 3: 1. Marianetti (L.) p. 121,20; 2. Foschini (Trieste Nuoto), 104,70; 3. Ferraris (Canottieri Napoli), 102,33; 4. Biagi (R. N. Trento), 75,86; 5. Costantini (Nuotatori Modenesi), 70,22.

Tuffi m. 10: 1. Marianetti (L.), p. 98,28. Unico concorrente.

Subito dopo si è svolto l'attesa incontro di pallanuoto fra la R. N. Napoli e la S. S. Lazio. La partita ultima del girone eliminatorio del campionato italiano, ha visto un susseguirsi di fasi interessanti e le due squadre specie nel secondo tempo hanno lottato cercando di superarsi a vicenda. I punti sono stati segnati nel primo tempo da Ognio (L.) al 3' e da Grimaldi al 7' nel secondo tempo da Grimaldi (N.) al 3'; da Ghirardi (N.) al 4', da Fortunato (N.) al 5' e da Ognio (L.) al 7'. Risultato finale: 3-3 (1-1).

SANREMO. — Eliminatoria Coppa Scarioni (m. 100): 1. Oneda 1'17"; 2. Cavaliere; 3. Baggioli; 4. Pignotti.

CERVIA. — Eliminatoria Coppa Scarioni: 1. Poli 1'36"; 2. Bianchi, 1'51"; 3. Padovani; 4. Sarti; 5. Bover; 6. Tiozzi; 7. Giuliani; 8. Sartini; 9. Cecchini; 10. Lucchi. Partenti 23.

VENEZIA. — Campionato nazionale pallanuoto: Trieste Nuoto - Dopolavoro ferr. Venezia 1-0.

GENOVA SESTRI. — Campionato nazionale pallanuoto: Cavagnaro-Camogli 3-1.

I pugili milanesi prevalgono nel Torneo dei novizi

Milano, 12 agosto.

Il Torneo pugilistico dei Novizi, al quale hanno partecipato le rappresentative dei Comandi Federali del Piemonte e della Lombardia, si è concluso ieri mattina sul quadrato del «Gruppo Mussolini» che ha organizzato con cura e competenza la manifestazione. I pugilatori del Comando di Milano hanno prevalso, imponendosi in quattro categorie, mentre Torino, Brescia, Pavia e Varese si sono suddivisi le altre vittorie.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Reteghini (Milano) b. Panni (Cremona) per arresto del combattimento alla 2.a ripresa per ordine del medico; *gallo:* Malnardi (Pavia) b. Castiglioni (Varese) ai punti; *piuma:* Carnevali (Varese) b. Annichiarico (Milano) ai punti; *leggeri:* Zanciotti (Milano) b. Belluzzo (Varese) per fuori combattimento alla prima ripresa; *medio-leggeri:* Bertoli (Milano) b. Brambilla (Cremona) ai punti; *medi:* Bastiani (Brescia) b. Lottari (Cremona) ai punti; *medio-massimi:* Prini (Milano) b. Milan (Torino) ai punti; *massimi:* Campi (Torino) batte Raimondi (Varese) per rinuncia giustificata.

Classifica per Comandi: 1. Milano, punti 32; 2. Varese, p. 17; 3. Torino, p. 14; 4. Cremona, p. 12.

Fabriani batte Tagliatti nella riunione romana

Roma, 12 agosto.

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta ieri allo Stadio del P.N.F. la riunione della F.P.I. Fabriani ha nettamente battuto il giovane Tagliatti. Il romano ha dominato per tutte le otto riprese. Negli altri incontri, Stazi ha battuto Moroni, e Gaglardi ha pareggiato con Luttazzi. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Gaglardi e Luttazzi incontro pari; *pesi leggeri:* Stazi (Roma) b. Moroni (Roma) ai punti in 8 riprese.

Risultati vari

TORINO. — Campionato federale di maratona, cat. 60. FF.: 1. Torre (Gil Duglia) in 59'23"1/5; 2. Bruno (Gil Pareto); 3. Andano (Gil D. Aosta); 4. Rustari (Gil Duglia); 5. Cavalli (Gil Mussolini). Classifica Comandi G.I.L.: 1. Gil Duglia; 2. Gil Pareto; 3. Gil D. Aosta; 4. Gil Mussolini.

TORINO. — Campionato federale di marcia, cat. 60. FF.: 1. Bertolini (Gil Grassini) in 1.36'4"2/5; 2. Pierese (Gil Mussolini); 3. Sereo (Gil Duglia). Classifica Comandi G.I.L.: 1. Gil Duglia; 2. Gil Pareto; 3. Gil D. Aosta; 4. Gil Mussolini.

TORINO. — Campionato federale di velocità: 1. Averone Semino; 2. Benatto (D. Aosta); 3. Bassino (Mussolini).

CONIZIA. — Circuito del Padgano, (cat. cad. allievi, Km. 46, org. U. C. Gorizziana): 1. Sedignani (Dopol. ferr. Treviso) in 55'7"; 2. Lauri; 3. Fedrigo.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico dei liberi San Bernardino-Volpedo 4-0; Bra-Liberi Acqueri 6-1.

ALESSANDRIA. — Gara bocciofila a coppie: 1. Beglia-Fontino Dop. di Carmagnola; 2. Pellati-Forta; 3. Brignone-Milanese.

ALESSANDRIA. — Gara di fondo della G.I.L.: metri 1500: 1. Guerci, di Villaromagnano, in 4'56"; 2. Gatti, Setri 5'02"; 3. Pivarello, di Tortona, in 18'49"; 2. Ciarciola, di Spinetta.

ALESSANDRIA. — Riunione atletica, tra squadre del Comando federale G.I.L. di Torino e del Comando federale di Alessandria: **m. 100:** 1. Venafro, di Torino, in 11"6/10; 2. Lucchi, di id., **disco:** 1. Biglia, di Torino, 32,26; 2. Caretta, di Alessandria, 31,08, **salto in alto:** 1. Durio, di Torino, 1,65; 2. Mazzello, di Alessandria, 1,60; **m. 1500:** 1. Ferraro, di Torino, 4'25"; 2. Curiello, di Torino; **m. 400:** 1. Rota, di Torino, 55"1/10; 2. Vigilio, di Torino, **giavellotto:** 1. Marcello (Alessandria, di Alessandria, m. 57,23; 2. Levera, di Torino; **salto in lungo:** 1. Merlo, di Alessandria, m. 6,62; 2. Nebiolo, di Torino; **m. 5000:** 1. Mosso, di Torino, 17'3"0/10; 2. Nava, di Torino; **peso:** 1. Cabiano, di Torino, 11,05; 2. Saltorelli, di Torino; **staffetta 4x100:** 1. Alessandria in 46"2/10; la squadra di Torino è stata squalificata per irregolare di cambio. **Classifica finale:** 1. Torino, p. 35; 2. Alessandria, p. 41.

L'"azzurro„ Fondi vincitore nel Circuito di Wangen

Ortelli al terzo posto - Morigi e Giacometti ritirati per forature - La Germania in testa alla graduatoria per Nazioni

Berlino, 12 agosto.

Una brillante affermazione è stata riportata ieri sul circuito di Wangen dalla squadra dei dilettanti azzurri partecipante all'11° Criterio Internazionale dell'incantevole cittadina dell'Algäu.

Contro i migliori elementi del dilettantismo tedesco, ungherese e jugoslavo, gli italiani hanno conquistato la vittoria individuale. Autore della nostra affermazione è stato il toscano Fondi che, fug-

Gino Fondi, dell'A. C. Montecatini, campione italiano dilettanti 1938, che ieri ha superbamente vinto il Circuito di Wangen, imponendosi ai migliori dilettanti germanici, ungheresi e jugoslavi.

gito nella fase finale con il compagno Ortelli e con i tedeschi Preiskeit e Schöpflin, è riuscito a battere quest'ultimo in volata. Ortelli ha regolato a sua volta Preiskeit.

Purtroppo, il ritiro, dovuto a forature, di Morigi e Giacometti, ha privato la squadra italiana di due ottimi elementi, escludendoli anche nella classifica per nazioni, nella quale la Germania è prima con grande vantaggio sull'Ungheria.

Il folto pubblico assiepato lungo i 1.535 metri del circuito ha accolto il trionfo italiano con grandi acclamazioni, tanto più che senza i prodigarsi dei nostri atleti, la gara non avrebbe avuto storia.

Ecco i risultati:

Circuito di Wangen (giri 60 pari a Km. 98,1): 1. *Fondi Gino* (Italia) in 2,20'6", punti 40; 2. Schöpflin (Germania), punti 28; 3. Ortelli (Italia), punti 25; 4. Preiskeit (Germania) punti 24; 5. Kittsteiner (Germania) punti 17; 6. Kessler (Germania) punti 17; 7. Rosmela (Jugoslavia) punti 14.

Classifica per Nazioni: 1. Germania, punti 11; 2. Ungheria, punti 40. Italia e Jugoslavia non classificate.

La XVII Coppa Zardo al padovano Bettella

Scorzè, 12 agosto.

La XVII Coppa Zardo, è stata vinta in volata dal padovano Bettella un atleta che pur avendo troppo distanziersi lungo il percorso è rimasto tuttavia sempre con i primi, per approfittare poi intelligentemente sul traguardo della stanchezza di coloro i quali maggiormente si erano prodigati.

La gara disputatasi in una giornata calda ha fatto perno su due episodi, entrambi avviluppatisi lungo le più dure asperità del percorso: le Scale di Primolano (Km. 71 dalla partenza) e Crocedaune (Km. 100). Era prima Locatelli che staccava il gruppo di forze, prendendo un vantaggio di tre minuti e 40 secondi; ma in seguito il fuggitivo veniva raggiunto e staccato a sua volta dal veneziano Sperandio il quale riusciva a transitare in testa sull'alta vetta dolomitica. Lo sfortunato Locatelli si ritirava e da Castelfranco fino all'arrivo il gruppo man mano si ricomponeva per cui la corsa, come si è detto, si risolveva in volata in favore del veloce Bettella che regolava Sperandio e Menon nell'ordine.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bettella Walter (Gil Castro, Il Padova), ore 6,22', media km. 36,207; 2. Sperandio (Dopol. ferr. Venezia) a 1 macchina; 3. Menon (U. C. Modenese); 4. Cosato (S. S. Genova 1913); 5. Fuin (U. C. Trevigiani); 6. Bortolo; 7. Perin; 8. Smania; 9. Brotto; 10. Daniell.

Corrieri primo a Rimini nel Premio Italo Balbo

Rimini, 12 agosto.

La corsa ciclistica per il Premio Italo Balbo e Coppa Dario Campana, fatta disputare ieri dal Comando locale della G.I.L., è riuscita interessante. Vi hanno partecipato i migliori dilettanti della Toscana, dell'Emilia e delle Marche, capeggiati dal campione italiano Rosetti.

Una folla enorme, calcolata ad oltre cinquantila persone, assiepava il suggestivo percorso della zona balneare. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Corrieri Giovanni (A. C. Prato) p. 38, che percorre gli 80 km. in 2,30'55", alla media di km. 34,70; 2. Marri (Dopol. Predappio) p. 29; 3. Guizzardi (Dopol. Ferr. Bologna) p. 15; 4. Battistini (GIL Rimini) p. 13; 5. Minasini (Dopol. Prato) p. 9; 6. Saponi (Dopolavoro Ferr. Rimini) p. 9; 7. Pezzi (A. C. Predappio) p. 5; 8. Raffone (GIL Forlì) p. 5.

Il Gran Premio Balbo è stato vinto da Corrieri Giovanni di Prato. La Coppa Campana è stata aggiudicata all'A. C. Pratese.

Petron operato d'appendicite

Imperia, 12 agosto.

Il giocatore Walter Petron, mezz'ala sinistra del Torino, si trovava a fare un bagno a Diano Marina quando venne colto da forti dolori al ventre tanto da perdere conoscenza. Un sanitario accorso constatò che il Petron era colpito da appendicite acuta per cui doveva venire operato senza indugio. Con un'autolettiga della Croce Bianca di Imperia venne allora trasportato all'ospedale S. Maurizio ove il prof. Bracco, confermata la precedente diagnosi, procedeva all'atto operatorio.

Ora il Petron è ricoverato all'ospedale ove dovrà restare per una decina di giorni.

Il trotto a San Siro

Ortazzo precede Prometeo nel Premio del Littorio

Milano, 12 agosto.

Nella riunione al trotto svoltasi ieri all'ippodromo di San Siro, si è disputato il Premio del Littorio. Orinzo, di Daniele Palazzoli, ottimamente guidato da Pieropan, ha prevalso, battendo Prometeo, Malvagio e Dirottissimo nell'ordine.

Ecco i risultati:

Premio Trecella (L. 10.000, m. 2000): 1. Agenia (Cassani) di Riva; 2. Rosemarie; 3. Livenza. Tempo: 2'55" (1'28"9). Tot.: 5,50 (28,50).

Premio Quadaglio (L. 8000, m. 2000): 1. Amarilli (Pieropan) di Mezzanelli; 2. Farisco; 3. Buttafuoco. N.P.: Greta Garbo, Benso. Tempo: 2'55"8 (1'27"9). Tot.: 38,50; 17,50; 15 (211,50).

Premio Falcone (L. 10.000, m. 2000): 1. Avesella (Cacciari) di Santi; 2. Bucefalo; 3. Pioniere. N.P.: Mercurio, Ariosto. Tempo: 2'51"4 (1'25"7). Tot. 19; 10,50; 11 (113).

Premio Miramonte (L. 8000, m. 2140): 1. Serenissima (Barbetta) di Cioccu; 2. Volontario; 3. Gavinana. N.P.: Ayack, Medora, Piccola Marat, Cristoforo Colombo, Cipriano. Tempo: 3' (1'26"6). Tot.: 10; 7,50; 11 (66).

Premio del Littorio (L. 30.000, m. 3000): 1. Ortazzo (Pieropan) di Palazzoli; 2. Prometeo; 3. Malvagio; 4. Direttissimo. N.P.: Marmolada, Nimiti. Tempo: 4'13"6 (1'23"7). Tot.: 13; 9,50; 38,50 (321,50).

Premio Filarete (L. 8000, metri 2100): 1. Paternello (Zamboni) di Zamboni; 2. Acquasparta; 3. Zula. N.P.: Pianella, Fiaccola, Angelo Musco, Arturo Grande, Bellagio, Zula. Tempo: 3'5"4 (1' 27"5). Tot.: 26,50; 8; 8; 6 (123,50).

Premio Pontida (L. 6000, metri 2100) 1.a Divisione: 1. Gradano (Zamboni) di Malvicini; 2. Jolin; 3. Nerva. Tempo: 3'8"2 (1'26"). Tot.: 9; 8; 11 (50). 2.a Divisione: 1. Coderino (Bellanti) di Ratto; 2. Maroggiata; 3. Tiburzio. Tempo: 3'9" (1'28"2). Tot.: 28; 11,50; 16 (246).

Il trotto a Villa Glori

Roma, 12 agosto.

Premio Battistrati (L. 8000, m. 1700): 1. Gina-Italia (1760, Bottoni) di scuderia Valentini; 2. Forum Augusti; 3. Pupa. Tempo: 2'24"6 (1'25"3). Tot.: 7; 23; 6; 9.

Premio Sora (L. 7000, m. 2000): 1. Fiorenzo Great (2000, Baldi) di scuderia Bogliani; 2. Lisine; 3. Zeolina. Tempo: 2'54"6 (1'27"3). Tot.: 13,50; 66; 8,50; 10.

Premio Soriano (L. 6000, m. 2000): 1. Allgrini (2000, Colaiuti) di scuderia Mengarelli; 2. Biagini; 3. Fabio. Tempo: 2'59"6 (1'28"9). Tot.: 65,50; 521; 211; 15,50.

Premio Serrone (L. 7000, m. 1600): 1. Cassiana (1600, Branchini di scuderia Sant'Ambrogio; 2. Mollarello; 3. Arabia. Tempo: 2'24"9 (1'25"3). Tot.: 40; 1738; 14,50; 34,50; 14,50.

Premio dell'Urbe (L. 30.000, m. 1700): 1. Cacapico (1600, Quadrelli di scuderia Dautier Bianchi; 2. Miss Vera; 3. Sessantella. Tempo: 2'17"5 (1'21"6). Tot.: 35; 219; 9,50; 7; 11.

Premio San Vittore (L. 8000, metri 2100): 1. Martinetto (2000, Branchini di scuderia Frisinea; 2. Carrozza; 3. Scialera. Tempo: 3'03" (1'31"6). Tot.: 17; 71; 7,50; 8,50; 8,50.

Premio Spoleonga (L. 6000, m. 1700): 1. Roberto (1760, Avallone) di scuderia Avallone; 2. Rosita; 3. Chiarina. Tempo: 2'27" (1'26"5). Tot.: 40; 44,50; 20,50; 7.

Le corse di Varese

Varese, 12 agosto.

Premio Curoda (L. 7000, m. 3000): 1. Re d'Armi (65, Palagni di Basilio); 2. Divano; 3. Harris. 15 l., 1/2 l., 8 l. Tot.: 15; 8,50; 7; acc. 100,50.

Premio Piumbello (L. 6000, m. 1600): 1. Xanadue (65, conte Luigi Visconti) di scud. Sempreverde; 2. Macchiavella; 3. Redomontis. Tre l., 2 l., 3 l. Tot.: 10; 9; 20; acc. 276.

Premio Cornate (L. 7000, m. 1600): 1. Perla del Vago (60, Pacifici di Forno; 2. Sangre; 3. Eros. Una l., incoll., 5 l. Tot.: 10; 6; 6,50; acc. 21L.

Premio Ghisio Arnaldo (L. 7000, m. 1000): 1. Pompadour (62, Pacifici di scud. Camaldoli; 2. Giacinto; 3. Ranocchio. Una l., 3/4 di l., 2 l. Tot.: 15; 9; 14,50; 10,50; acc. 318,50; duplice 2.a e 4.a l. 200. Pompadour venduto per l. 27.500 alla scud. S. Giorgio.

Premio Lotteria Ippica Merano (Lire 7000, m. 2200): 1. Umeln (66 1/2, Arsotti di Radice Lilla; 2. Forenta; 3. Graziita. 3/4 di l., 5 l., 3 l. Tot.: 22; 23,50; 50; acc. 481.

Premio Criterium (l. 25.000, metri 1000): 1. Orsora (64, Cianci) di Bonfanti; 2. Zia; 3. Eva. 2 1/2 l., incoll., 4 l. Tot.: 11; 7; 8,50; acc. 82,50.

Premio Valganna (L. 6000, m. 1500): 1. Betulina (57 1/2, Silenzi) di scud. Fiora; 2. Fab; 3. Frullino. 3 l., 2 l., corta lungh. Tot.: 31; 15; 13; acc. 194; duplice 5.a e 7.a: 350.

Premio E. N. Corsa Ostacoli (L. 7000, m. 2700): 1. Zaino (72, Sellis di Marchetti; 2. Sirsina; 3. Balola. 1 1/2 l., 1 l., 3 l. Tot.: 17; 12; 15; acc. 185. Sirio caduto al salto di una siepe.

Gli impianti termali migliorati ad Acqui

Alessandria, 12 agosto.

L'inizio della stagione termale trova quest'anno aumentato e migliorato il patrimonio delle R. Terme di Acqui. Con una spesa di oltre tre milioni, il R. Demanio ha provveduto a dotare la piscina di uno speciale acquedotto che permette il rinnovamento continuo ed igienico della grande massa di acqua contenuta nel bacino.

L'Albergo delle Vecchie Terme è completamente rinnovato e si è arricchito di lussuosi appartamenti, alletti con gusto squisito e con i trovati modernissimi del conforto alberghiero. Il nuovo albergo inaugurato lo scorso anno e che risponde ad un bisogno crescente della clientela termale, si è arricchito di un nuovo piano.

Altre opere non meno importanti sono in corso avanzato di studio come la nuova lavanderia, la clinica reumatologica, l'organizzazione del parco della zona termale. E' anche allo studio la costruzione di una più moderna sede per la fondazione termale «Carlo Alberto» e l'utilizzazione dell'attuale sede a scopi più appropriati e coordinati allo sviluppo alberghiero. Acqui, dopo l'avvenuta demanializzazione e mercè l'impulso del Governo fascista, si avvia così a raggiungere un più alto perfezionamento, degno delle sue tradizioni millenarie e della sua rinomanza mondiale.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, con la rappresentazione del «Beffardo» di Nino Berrini, in onore di Annibale Niccoli, la Compagnia Micchi-Abbo-Pacifi-Zanovello ci congeda questa sera dal nostro pubblico. Come abbiamo già annunciato, domani sera allo stesso teatro, col «Boccaccio» di Suppè, la Compagnia d'operette De Rino-Candiolo, i primi attori sempre popolarissimi.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 492,8. Ore 12: Concerto del soprano Maria Fiorenza 13,30: Orchestra — 14: Cronaca delle estrazioni dei premi del «Giuoco radiofonico».

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 231,4 - 258,3. Ore 12: Musiche — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,45: Musiche richieste — 14,15: Gli orfanelli di San Quintino, conversazione — 15: Orchestra — 15,40: Canzoni napoletane.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 245,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 420,8 e 491,8 (per onda m. 263,2: Notiziari in lingue estere). Ore 21,15: Concerto del violoncellista Giorgio Lippi — Nell'intervallo: «In un comunale provinciale dell'U.N.P.A.», impressioni di Americo Gomez — 22,30: Conversazione di Annibale Scriluna Sergi: «La lingua italiana a Malta» — 22,50: «Ballo al fruito» orchestra — 23,35: Musiche per orchestra.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 280,2 (per onda m. 221,1: Notiziari in lingue estere). Ore 20,30: Melodie e canzoni — 21,50: «Una mamma», scena di Maria Indono — 21,50: Banda del R. Corpo di Polizia — 22,30: Musica varia.

Bollettino Demografico

11 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MORTI	8

STATO CIVILE

11 Agosto 1940-XVIII

Pintoja Palmira v. Cairati, a. 70, di Cuneo, pensionata, v. S. Quintino 36 — **De Michel Michele** fu Giuseppe, a. 59, da Napoli, pensionato, v. S. Massaveizi 127 — **Zerbi Celso** fu Carlo, a. 79, da Spinetta Marengo, pensionato, v. M. Pescatori 4 — **Varese Dario** fu Pietro, a. 70, da Casalvolone, pensionato, v. Cibrario 26 bis — **Sartori** cav. uff. **Rodolfo** fu Giuseppe, a. 80, da Schio, pensionato, v. Alessandria 9 — **Osella Marilena** di Matteo, a. 19, da Torino, v. L. Bazzani 49 — **Villata Delfino** fu Pietro, a. 84, da Moncalieri, pensionato — **Sova Francesco** di Francesco, a. 22, da Ardara, contadino.

Ieri mattina mancava ai suoi cari l'anima buona di

Montino Ernesta v. Dominici

d'anni 53

Ne danno il triste annuncio: il papà; i figli **Fausta** col marito **Ferraro Remigio; Maria** col marito **Borrione** Geom. **Aldo** e piccoli **Enzo** e **Rosanna; Ada** col marito **Ballocca Riccardo; Cristina** e **Gino**; la sorella **Maria** ved. **Castello** e figli; i cognati **Dominici, Castagneri, Cesa, Poltano, Bargero** e rispettive famiglie, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 9,15 partendo da via Rivalta n. 30, indi la cara Salma proseguirà per Pianezza per essere tumulata nella tomba di famiglia. Anticipatamente si ringrazia.

Torino, 12 agosto 1940-XVIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-123

La **Soc. An. E. Barbero** annuncia con cordoglio la morte della Signora

Ernesta Montino v. Dominici

cognata del Presidente Sig. **Guglielmo Dominici.**

La **Soc. An. Castellano Geom. Giovanni & C.** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Ernesta Montino v. Dominici

suocera degli amministratori Geom. **Aldo Borrione** e Sig. **Riccardo Ballocca.**

Serenamente è mancato ai suoi cari per ricongiungersi al figlio diletto

A 55 metri di immersione

Tre ore sotto le bombe

Da una nostra base navale, agosto.

Nella notte le onde si frangevano contro i fianchi del T..., il sommergibile dal bel nome di un eroe italico, con un lene e dolce sciabordare, come se così facendo volessero raccontare piacevoli leggende al grosso cetaceo affiorato dalle profondità marine. Quell'era la tranquilla voce della notte, una voce musicale che scandiva il ritmo del lento cammino e ne creava la posa. Si navigava così. E pochi a bordo conoscevano la rotta e la posizione del sommergibile. Ad un tratto il comandante annunziò agli uomini che si ternava.

— E' l'ultima volta che si ravvicina le batterie — egli disse. — Domattina resteremo in emersione.

Da diciotto giorni...

Da diciotto giorni, ogni mattina, avanti che apparissero ad oriente i primi bagliori dell'alba, il T... si immergeva. E da diciotto giorni gli uomini non vedevano il sole. Vivevano alla luce delle lampade, luce ridotta al minimo indispensabile per non consumare energia. Soltanto di notte, a turno, e per pochi minuti, potevano salire in coperta. Ma di notte non vedevano che un cielo formicolante di stelle, a volte così basse da avere l'impressione di poterle toccare con la mano; non vedevano che un'oscurità brillante, cristallina, che si muoveva e tremava impercettibilmente.

Ma infine, tra poco, essi potranno vedere il sole. Ed il sole lo attendono impazienti; così i bambini attendono il giorno di vacanza. Già ad oriente alcune bordate di raggi bianchi striano l'orizzonte, si riflettono sull'acqua e fanno per contrasto risaltare le linee oscure della costa. Man mano che l'oriente si schiarisce, la costa, dapprima confusa e vaga, si precisa, frastagliandosi, fino a che la sua visione assume la proporzione e l'ampiezza di un quadro, che si avvicina con la fluitante e suggestiva cadenza di una proiezione cinematografica.

Tuttavia gli uomini che escono dal ventre del grosso cetaceo alla prima luce naturale provano una specie di delusione. C'è l'aria pura, c'è lo iodio, l'ossigeno finalmente, c'è anche la luce del giorno, pure manca qualche cosa. Ed in fi essi non sanno dire che cosa manchi. Il mare è una distesa d'acqua azzurra, sì, ma di un azzurro senza brillii, una distesa piacida, fredda.

Che cosa manca? Se ne accorgeranno, all'improvviso, non appena il disco giallo del sole sfonderà all'orizzonte, anima il mare, lo renderà facilmente d'oro fuso. Così, battendo più o più volte le palpebre, gli uomini del T..., dopo tanti giorni d'ombra, fissano il sole e provano un senso di smarrimento, che taglia loro per qualche attimo la sensazione del tempo e del luogo, li inchioda lì, sulla emersa e non fa loro sentire il saluto dei compagni che agitano i berretti e li chiamano per nome. Mi — stranol — come l'han vista al mattino, il sole resta per tutto il giorno giallo. Tutti i sommergibilisti che tornano, il primo giorno e per molte ore, vedono il sole così giallo, un tondo vaso di manete d'oro, e gialli i brillii che esso trae dal mare e da tutte le cose splendenti.

Il comandante

Il comandante del T... è di origine sarda. Sardo, egli ha i tratti marcati e le spalle quadre, ma, come i sardi ha soprattutto il coraggio tranquillo, l'energia serena e la pacata valutazione del rischio. Sono tre anni che è sommergibilista e guida queste delicate macchine del mare, sempre pronto là dove più forte è il pericolo, più alta la responsabilità della manovra e la difficoltà della navigazione. E' un uomo ancora giovane. Sui 36-38 anni, non porta che sapientemente le tracce dell'età: non un capello bianco alle tempia, qualche ruga attorno alle palpebre. Gli occhi scuri, mobili ed inquieti, indicano un'attiva vita interiore.

Il comandante del T... mi dice:

— Certo, non si possono fare gradazioni di merito o di difficoltà fra arma ed arma, fra specialità e specialità. Ma io non credo di esagerare quando dico che la vita del sommergibilista è la più dura e la più estenuante.

Il comandante del T... non esagera affatto. Gli altri marinai hanno nella loro vita di guerra almeno l'incanto luminoso del mare aperto; gli aviatori, quello del cielo. I fanti anche sotterrati nelle trincee, i carristi chiusi nelle loro macchine godono per qualche ora o per qualche minuto, il sole. E tutti restano sempre direttamente o indirettamente legati al mondo. I sommergibilisti invece sono soli, isolati da tutto.

Quando sono in missione di guerra, benchè abbiano la radio a bordo, così parlano in casi talmente eccezionali che si può affermare che non parlino mai. Per parlare, per prendere contatto con le nostre stazioni costiere o con le nostre navi, occorre mettere fuori l'aereo. E, per mettere fuori, il sommergibile deve emergere. Emergere di giorno vuol dire scoprirsi all'apparecchio britannico che, per di ricognizione, tiene sempre in serbo almeno un paio di bombe anti-sommergibili; vuol dire, altresì, tirarsi addosso il tiro delle bombe di profondità o delle batterie di qualche nave. Di giorno, poi, come di notte d'altronde, a parlare c'è un altro pericolo: che, cioè, la trasmissione, intercettata, dia al nemico la possibilità di conoscere la presenza del sommergibile in una determinata zona, di farlo ricercare dagli aerei; e, magari, di scoprirlo e colpirlo.

Il sommergibile non parla se non in caso di avarie gravi, quando non c'è possibilità di rimediare con i mezzi di bordo. C'è un caso, tuttavia, in cui il sommergibile deve parlare, qualunque sia il pericolo cui può andare incontro, emergendo: quando, precisamente, attraverso gli idrofoni prima e poi nel quadro periscopico, sente ed intravvede forze navali nemiche. E questo fece il sommergibile che, il 28 luglio, scoprì a sud di Candia la flotta britannica in rotta verso ponente. Ma, per averlo fatto, si attirò addosso un nacco e una sporta di bombe da parte dei caccia di scorta.

Le vicende della navigazione non vengono segnalate per radio alla base di partenza, bensì segnate, giorno per giorno, sul libro di bordo. A sfogliare alcuni di questi libri, in un primo momento, si ha l'impressione che, in mare, ad un sommergibile succeda ben poca quasi nulla, tanto numerosi sono gli «N.N.». Eppure, coteati «N. N.» negli attuali giorni d'estate, significano molte ore di immersione, di duro ed estenuante lavoro attorno ai congegni delicati e complicati delle macchine, significano un perenne lavoro, diurno e notturno, di scelta e d'osservazione, che affina più per la tensione nervosa che per lo sforzo muscolare.

La presenza vigile...

Il sommergibile, infine, non segnala nemmeno per radio i successi che possono coronare la sua lunga vigilia sul mare. Vengono scritti sul libro di bordo, e conosciuti a crociera finita.

— Ditemi: — domando al comandante del T... — com'è andata la vostra crociera?

— Davrei dire che è andata male dal momento che non ha incocciato e una sola nave, non ha sparato un colpo, non ho lanciato un siluro. Ma questo non è esatto. Il siluramento è un'eventualità, non il fine delle nostre crociere. Quello che conta è che la nostra presenza, meglio la paura della nostra presenza paralizzi il traffico nemico e, di conseguenza, faccia inaridire le riserve in viveri e in munizioni delle basi inglesi. Ed è quello che in gran parte si è già ottenuto, perchè il traffico nemico nel Mediterraneo virtualmente è paralizzato. Non è, dunque, un sofisma asserire che il non avere incoccato » nemmeno un piroscafo è una prova di successo. La nostra zona di agguato, difatti, si trovava in uno dei settori più nevralgici del Mediterraneo orientale, per dove navi nemiche, se ve n'erano, dovevano passare. Si stava in immersione molte ore, il giorno. Si lavorava molto.

— Attacchi, ne avete avuti?

— Sì, uno. Ci vanno lanciate una prima bomba che si era a 40 metri. Sono scesi a 55 ed ho fermato le macchine. Gli idrofoni segnalarono altre bombe, ma non molto vicine e male inquadrate. Restammo tre ore con tutti i motori fermi. Fortunati, dirà il profano. Sì, dal momento che non siamo stati colpiti. Ma se il profano che cosa significa restare tre ore con tutti i motori fermi? Significa che, essendo tutto fermo, sono fermi anche i meccanismi per la rigenerazione dell'aria e per la decompressione. Quindi, aria intossicata e senza ossigeno, pressione che cresce vertiginosamente, rendendo la respirazione difficile, persino spasmodica come se i polmoni dovessero scoppiare da un momento all'altro. Ma queste sono avventure che non si segnano nemmeno sul libro di bordo. Non si dovrebbero nemmeno raccontare. Sono un poco la vicenda quotidiana del sommergibilista un eroe.

Paolo Zappa

Divina semplicità di eroi

Il sergente Poli torna alla base...

Campo da caccia «X», 12 agosto.

Non è tempo di far teoria e non ne faremo, ma gli episodi a catena che vanno caratterizzando la guerra aerea nel cielo egiziano meritano un'anche fugace interpretazione di là dalla pura materia cronistica. In questa passata settimana, gli scontri di masse di caccia, non soliti all'attività aerea del primo periodo di guerra, si sono dilatati in vere e proprie battaglie dopo lo scontro del 5 scorso. Lo scontro di ieri, rilevato per lo strenuo valore del pilota Poli dal camaricato ufficiale, è avvenuto tra ventisette cacciatori inglesi e sedici italiani. I bilanci dei due episodi sono noti complessivamente: quindici apparecchi, dodici Gloster e tre Bristol Blenheim, abbattuti, contro due soli caccia nostri. Le perdite umane nella guerra aerea, particolarmente dolorose per la non facile sostituibilità dei Caduti, sono proporzionali: contro diecine di avversari, noi dobbiamo lamentare la gloriosa scomparsa di uno o due aviatori. Da queste considerazioni di un periodo di attività, che oseremmo dire microscopico, appetto alla grandiosa opera di guerra che l'aviazione libica svolge su immensi settori marittimi e terrestri di quaggiù, si deduce a colpo d'occhio quasi una misura aritmetica di superiorità sul nemico.

La generazione nuova

Si parlava di aviazione da caccia e ci limitiamo a questo solo punto. Gli italiani hanno mostrato nella guerra spagnuola la qualità senza paragoni dell'elemento uomo; la scuola da caccia italiana stabilisce nei tempi moderni un primato solo paragonabile alle scuole pittoriche del Rinascimento o a quelle musicali del Settecento. Anche questa forma sublime del combattere è un'arte specialmente taglata per la fantasia e l'acume mentale degli italiani. Ora è da notare che in Libia, accanto a provatissimi assi, nomi che risuonano come squilli di tromba nel cuore di chi ha vissuto la guerra spagnuola, vi è inoltre la rappresentanza della generazione nuova, ragazzi freschi di Accademia e di Scuola di alta acrobazia, venuti quaggiù a volare i loro primi voli, a colpire con la mitragliera adunata al poliuncino bersaglio la carlinga del Gloster nemico. Noi vediamo sul campo, al ritorno dai combattimenti, discendere dalle macchine giovinetti non ancora usciti dal pelo dell'adolescenza, piloti ai quali i cacciatori non danno del ragazzo per solo eufemismo. Ebbene le vittorie più belle (estendo quanto dico anche ai bombardieri, ai ricognitori, agli assalitori di bassa quota ed a tutte le specialità combattenti) sono proprio questi «ragazzi» a portarle a casa.

Se volessimo fare della retorica diremmo che l'aeronautica italiana li riuscita ad allevare eroi con un suo speciale metodo. Sta di fatto, però, che così, sì, lo sono eroi, ma non lo sanno. Le cose meravigliose che operano, il sangue, le vittorie, le azioni per cui uno è chiamato eroe sono soggettate dal marchio della divina semplicità, vogliamolo dire, dell'innocenza.

Il sergente Poli ieri mattina ha atterrato al campo di caccia e non è uscito dal suo apparecchio. Ad uno ad uno, sulla distesa rossiccia, rullavano gli altri. Si avvicinavano ai camerati, a noi che li attendevamo, saltavano fuori dall'incastro del posto di pilota, e quell'apparecchio arrivato tra i primi restava lì in fondo, fermo. Si corse a vedere. Riverso, sanguinante, la mano sinistra ancora stretta al volantino, Poli non parlava. Pareva che riposasse di una lunga fatica. Respirava forte. A chi gli chiese cosa avesse, il sergente sorrise con innocenza, e rispose debolmente: «Poca roba: il braccio». In effetti il braccio destro del sergente Poli era andato, una palla dirompente da 12,7 gliela aveva fracassato in volo durante il combattimento. Era stata tra i primi e più fortunati a far quota, quando, su allarme, lo stormo si era levato. A cinquemila metri, sei formazioni di Gloster, ventisei apparecchi, rigavano lo splendido cielo.

Chi sa cosa vuol dire arrampicarsi in quota col nemico a pianbo sulla testa, il sole negli occhi, la mira dal parabrezza diventa una infissibile lastra di ferro al calore bianco, gli occhi annegano in uno splendore micidiale in tutto paragonabile alla più profonda tenebra, i sensi faticano a controllare i gesti: questo e il «contro-sole» degli aviatori) può immaginare la situazione iniziale della battaglia.

Tuttavia Poli arrivò, dietro i suoi compagni la seguono, e due sono colpiti dagli avversari più alti. Si vide aprirsi un paracadute ed uno dei nostri è salvo.

Ma i quattordici apparecchi italiani, con un prodigio che nessuno saprebbe spiegare, hanno superato la zona di accerchiamento, sono in linea con gli inglesi e la ghermiscono furente di accanda.

L'attacco dei Gloster

Questione di dieci minuti: cinque Gloster piombano a capofitto. Si staccano dal cielo e cadono. Tra il primo ed il decimo dei minuti occupati dalla battaglia, in una frazione di attimo, il serpente non è mancargli le dita sul pulsante della mitragliera. Egli crede ad un inceppamento, egli crede che l'arma lo tradisca. Si tuffa e volteggia in un cerchio rovescio, fa per risalire la curva, ma è il braccio che non accompagna, sul comando dei timoni, la giusta manovra. E' quell'urto come pugno al braccio che (istesso ricordo) gli paralizza il lato destro. Egli capisce di non poter contare che su metà del proprio corpo: abbastanza per rimettere l'aeroplano in assetto, abbastanza per cabrare con folle rabbia contro un nemico che volteggia e scarioare sottilissimi ancora una settantina di colpi. Perde sangue e forze, sente. Le pedaliera, sotto i suoi piedi l'avverte a mala pena, e l'apparecchio tira a mettere il muso in giù.

«Occorre rientrare con l'apparecchio — si dice il sergente». «Occorre non svenire, non precipitare sul suolo nemico. Portare la macchina a casa».

Poli dà uno sguardo ai compagni che giostrano, adesso, con pochissimi nemici (la retroguardia che copre la ritirata del grosso in fuga) e mette l'elica verso il campo. Il combattimento è finito lassù. Malgrado la superiorità del numero, anche stavolta gli inglesi hanno lasciato le penne. Lo stormo ritorna, e con gli altri anche Poli. Gli vicino navigando nella luce viola del crepuscolo, i cacciatori si aiutano, un braccio in fuori. Poli lo vede, vorrebbe rispondere, non può. A terra li ricambia, ma con un sorriso pallido, innocente come il suo volto.

Il braccio glielo amputeranno subito.

Giovanni Artieri

Perchè i reparti indiani sono stati allontanati dal Somaliland

New York, 12 agosto.

Il critico militare del *New York Post* in una sua nota sugli avvenimenti militari in Africa sottolinea che le forze inglesi sotto la incessante pressione delle truppe italiane hanno riportato gravi scacchi.

In circostanze normali, scrive il critico militare americano, la difesa della Somalia britannica sarebbe stata affidata alle truppe indiane. Pare invece che i reparti indiani siano stati allontanati dalla Somalia britannica perchè il comando inglese non poteva contare sulla loro assoluta fedeltà. Ciò sta a provare, continua il critico militare, che il movimento nazionale per l'indipendenza delle Indie costituisce un pericolo più grande di quanto gli inglesi non vogliano confessare. L'Inghilterra oggi non è in grado di poter ritirare le sue truppe dalle Indie. Lo atteggiamento dell'Egitto nei confronti dell'Inghilterra — osserva il giornale — non è certo tale da soddisfare la Gran Bretagna.

La riparazione dei danni di guerra

Il Duce estende alle terre occupate l'opera di ricostruzione

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha riferito al Duce sull'opera di pronto intervento svolta dal Genio Civile per la riparazione dei danni prodotti dalle operazioni belliche nel territorio metropolitano.

L'intervento è stato diretto, soprattutto, alla riparazione delle abitazioni private danneggiate, allo scopo di rimettervi subito in condizioni di abitabilità e consentire il ritorno delle famiglie.

Il Duce ha impartito disposizioni al Ministro dei Lavori Pubblici di estendere l'opera di riparazione e di ricostruzione anche alle terre occupate.

Il Duce ha ricevuto dall'industriale Antonio Annunziata di Ceccano una offerta di L. 200.000. Il Duce ha destinato la somma per la costruzione di case popolari a Ceccano. (Stefani)

L'esplosione di Piacenza

L'elenco dei morti e dei feriti

Ecco l'elenco dei caduti per l'esplosione nel laboratorio protettili di Piacenza:

Lavezzi Federico, Biasti Rosa, Testa Adolfo, Zilocchi Oreste, Nicolati Elvira, Visentini Ida, Inzani Desolina, Agosta Delfonte Angelo, Barbieri Ester, Astorri Enrico, Cremonesi Ceferati Maria, Bosoni Carmela, Gabbiani Pietro, Marenghi Lorenzo, Bigatel Roberto, Mozzoni Dante, Albanesi Ettore, Grassi Eugenio, Chiesa Maria, Cerri Maria, Civardi Angelo, Bolla Esperina, Favari Luigi, Gobbi Ida, Racchini Anna, Signani Adele, Peveri Cirillo, Sollicioni Carlo, Ambrogi Pietro, Luigetti Risveglio, Modesta Ida, Pattori Ernesto, Cesare Tremolito, Prazzoli Emilio, Godrani Livia, Manzini Giacomo, Merlini Carmela, Necchi Cesare, Craveri Berenice, Anelli Enrico (irreperibile).

Elenco dei feriti:

Albertazzi Giuseppe, Araldi Maria, Anelli Giulia, Ardenani Giovanni Enrico, Anelli Rosa, Albertini Pia, Anselmi Giuseppe, Agnelli Pietro, Atrelli Carlo, Allanesi Agostino, Anelli Rosa fu Salvatore, Albieri Casira, Andena Giacomo, Albanini Dello, Azzali Alfredo.

Busconi Anna, Baldini Piera, Biaggi Alfredo, Bersani Giuseppe, Bagatti Giuseppina, Baffi Teresa, Bellocchio Giuseppina, Berardi Maria, Bersadelli Virginia, Berti Giuseppina, Biggi Gina, Balderacchi Giuseppina, Barnieri Luisa, Bennati Giuseppe, Bocchio Natale, Balestra Silvia, Berte Anna, Burgazzi Margherita, Barghesi Rosa, Bonini Giuseppina, Barderacchi Maria, Barbieri Paolina, Bolzoni Annunciata, Biselli Bianca, Bravi Ida, Bardetti Derna, Bolardi Rosa, Barbieri Rosa fu Luigi, Bonglorni Giuseppe, Bellone Ida, Berretta Ines, Bellassi Giuseppe, Bisi Maria, Boscone Anselmo, Bangui Teresa, Bricchi Petronilla, Bianchi Giulio, Bottazzi Emilio, Benighi Achille, Bernardelli Litteria, Bellocchi Anna, Bosi Ludovico, Bozzini Camillo, Bensi Aldo, Borotti Mario, Bonelli Concetta, Baselli Mario, Bazzani Walter, Barbuchi dott. Guido, Bermini Fernando, Bravi Giuseppe, Burgazzi Giuseppe, Biasgni Adele, Brulli Pietro, Botticelni Camilla, Borsotti Adelgisa, Brichetti Maddalena, Bettini Ferruccio, Barbuglio Fausto, Boni Arturo, Bonvini Mario, Bellocchio Erminio, Bossolini Quinto, Bussandri Luisa, Dill Teresa, Bruzza Paolo.

Cavalieri Corradina, Carlotti Carmen, Chierani Maria, Cravedi Antonio, Cremona Luisa, Cornelli Roberto, Ciodolo Francesco, Conlini Chiara, Carini Angela, Crucel Carolina, Celli Rosa, Cremosa Primo, Costa Angiolina, Cursani Cesarina, Colombi Dirce, Cagnoni Italo, Campelli Giuseppina, Corsetti Igisio, Cravedi Alfredo, Chiavo Chiara, Cattanei Virginia, Capuana Carlo, Croci Carolina, Cremona Maria, Carra Maria, Carbonotti Teresa, Caravaggio Clementina, Casana Rosa, Cautela Mauro, Cammi Fernando, Carella Carolina, Cuminelli Armando, Casana Ugo, Carra Erminio, Chiusi Celso, Cella Giuseppe, Comunetti Armando, Cugini Carlo, Colombini Luigi, Camellini Francesco, Cristalli Albertina, Cerri Luisa, Cerri Santina, Colombi Maria, Casalini Delfina, Converal Matilde, Cammi Ferdinando, Caprioli Luigi, Cavagnera Marina, Costantini Demetrio, Campasi Salvatore, Cantagutti Eugenio, Chiozzi Carlo, Crisma Pietro, Carini Terenzio, Cappellitti Renata.

Debe Ida, Daveri Luisa, Degasi Massimina, Davoli Elvira, Dodi Demetrio, Dallagiovanna Maria, Dosi Giuseppe, Dotti Emilio, Devoti Carmela, Dadomo Lina, De Bartoli Noè, Dagrada Romeo, De Angelis Mario, De Matte Assunta, Dellarovere Giuseppe, De Ambrogi Luciano, Delensi Eolo, Dede Severino.

Eberli Bianca.

Fermi Margherita, Foliani Ferruccio, Favari Pietro, Fornasari Luisa, Fioretti Beatrice, Figlioe Giuseppina, Ferrari Eugenia, Fugazzi Raimondo, Fermi Pietro, Fulgosi Paolo, Fenocchi Erina, Florani Augusto, Ferri Giuseppe, Foletti Ettore, Ferrari Ferdinando, Favari Nina, Ferri Gino, Federici Mario, Farioli Amilcare, Fornari Silvio, Fraccaroli Silvana, Franchi Giuseppe, Felnardi Suemo, Franco Angelo, Ferrari Alfonso.

Galli Giovanni, Gianotti Maria, Galli Luisa, Guasti Savina, Guasconi Maria, Groppi Maria, Galfini Angelo, Granetti Carlo, Galli Enrichetta, Gazzola Cesira, Gropalli Lino, Grisoli Mario, Germanoni Filocnea, Grossi Giuseppe, Gaetani Carolina, Grassi Maria, Garibaldi Gina, Gorazzini Lina, Ghezzi Giovanni, Grassi Maria di Sante, Giudei Elena, Gianiupi Maria, Guglieri Anna, Garioni Maria, Gazzola Luisa, Giaveni Luigi, Gallini Emilio, Gero Paolo, Galazzi Ernesta.

Isaia Clelia, Isnardi Luciano, Illari Maria, Illari Michele.

Lori Isidoro, Luciani Antonia, Linardi Carmine, Lucio Giuseppina, Livelli Francesco, Lupi Eraldo, Leccardi Erco'e, Lombardelli Pietro, Lodigiani Enrico.

Maggi Guido, Maiochi Imelio, Magnani Ernestina, Maserati Marcellina, Marchesi Pierini, Mutti Gina, Montanari Iride, Maserati Luigi, Milanesi Mario, Marchesati Anna, Merli Pierina, Molinaroli Mario, Marossi Guido, Mosconi Francesca, Mezzadri Santina, Mainardi Rosa, Marubbu Giuseppina, Malaguti Luisa, Morbelli Elia, Maffi Giovanni, Mazzocchi Maria, Marconi Ermelinda, Merlini Santina, Montemisa Teresa, Massari Dina, Maestri Enrichetta, Marzaroli Bruno di Lazzaro, Maini Emilio, Marullo Lina, Muselli Luisa, Maioberti Elena, Mancasola Maria, Montana Maria, Macchetti Gina, Merli Angela, Mascalzoni Giuseppe, Mezzi Edoardo, Melchiori Paolo, Mola Bianca, Molinari Maria, Marzaroli Bruno di Alberto, Maini Jole, Miani Umberto, Moscoai Mario, Massolini Adalgisa, Massari Lina, Molinari Erminio, Mainardi Luigi, Moggia Attilio, Morelli Giuseppe, Maiello Ferdinando.

Necchi Carmen, Nicoli Maria, Negri Vittorio, Necchi Anna, Nerini Maura, Novara Salvatore.

Orsi Ettore, Obeak Guerino.

Pepe Esterina, Piccinotti Clelia, Preghi Giuseppina, Pedrazzini Maria, Podestà Fortunata, Piva Rosina, Peretti Jolanda, Pozzi Maria, Pozzoli Paolo, Prezzolari Luisa, Pizzamiglio Ernesto, Pagani Maria, Perotti Corinna, Piva Carmela, Pollini Teresa, Pantalemi Teresa, Provesi Celestina, Pietrini Maria, Prova Bianca, Passera Silvio, Paraplci Giuseppe, Pezzoni Anna, Podestà Giovanni, Pelo Domenico, Perotti Angiolina, Pellegrini Eleonora, Pozzi Luisa, Pagani Giuseppe, Piccoli Carlo, Prevotti Paolo, Pipitto Michele, Pezza Olivio, Pagliari Albertina.

Radicati Carla, Ricci Annetta, Rocca Angela, Rossi Ernesto, Ricci Maria, Rossi Emilia, Rossi Nicola, Rubini Irma, Rossi Giuseppina fu Nicola, Rossetti Ettore, Rosini Adele, Rossi Maddalena, Romani Rosa, Rossi Angela, Racchini Anna, Roggero Carlo, Rossi Giuseppina di Giacomo, Rossi Chiara, Rossi Mario, Rossi Maria, Ricenice, Rancati Luisa, Re Maria, Rosa Giuseppe.

Suppini Luisa, Sorresi Ester, Schiavi Giovanna, Simoni Rodolfo, Scrivani Francesco, Savi Francesco, Solari Mario, Serasini Vincenzo, Sbruzzi Luisa, Sandebraghi Sabina, Solenghi Anna, Soresi Palmira, Sessina Alice, Sgorbati Elisa, Secondi Maria, Solenghi Agostina, Solari Clementina, Solari Federico, Solari Giacolo, Sala Elena, Scivani Celestina, Signarotti Giuseppe, Sottili Giuseppe, Spartelli Pietro, Saltarelli Antonia, Sottili Giuseppe fu Ernesto, Sesenna Maria, Signarotti Giuseppe di Aurelio, Saltarelli Antonia di Giovanni, Spazzavan Angelo, Serapione Biagio.

Tagliaferri Carmela, Terret Maria, Torsolino Egle, Tosi Elena, Tinelli Giulia, Tamagni Lina, Testa Adolfo, Tagliaferri Ersilia, Tirelli Rosa, Tassi Luisa, Tonalini Manlio, Taglia Marina, Taglavini Dante, Tessali Bruna, Traselli Giovanni, Tagliaferri Silvio, Toia Giovanni.

Venturati Antonietta, Villa Adele, Vernasca Ernesto, Volguerra Giulia, Vorani Carmela, Vitali Maria, Vescovi Mario, Venturati Maria, Vallati Carmela, Vota Adolfo, Vaccari Rosa, Vigni Daria, Verracri Rosa, Verni Mario, Vignati Angelo, Vaghini Luigi, Vaipari Elisa, Vago Francesco, Valenza Massimiliano.

Zilli Angelo, Zambianchi Rosa, Ziano Giovanni, Zermani Delfina, Zanetti Rina, Zermani Carlo, Zucchini Valentino, Zago Sante, Zanaboni Gina, Zuria Fiorina.

Gli uffici della propaganda inglese — fucine delle più spudorate menzogne — non perdono certo tempo. «Nulla dies sine linea» potrebbe essere il motto dei gentlemen Duff Cooper, sempre pronto a negare o deformare ogni notizia che riguardi l'Italia, al solo scopo di tentare di galvanizzare l'opinione pubblica britannica, demolita dai continui insuccessi politici e militari. L'ultimo falso — ultimo in ordine di tempo — è stato perpetrato a proposito della sciagura che ha colpito gli operai del laboratorio di caricamento proiettili di Piacenza: la stampa inglese ha pubblicato la notizia moltiplicando per venti il numero dei morti che ha così fatto salire a seicento!

Tanta spudoratezza non ha bisogno di smentite. Per sbugiardare la propaganda inglese basta la verità fascista che sempre ed integralmente è comunicata al popolo; e questa verità non ammette discussioni.

Piacenza riprende il lavoro

Fiero telegramma al Duce

Al Duce è pervenuto da Piacenza il seguente telegramma:

«Il Vostro popolo di Piacenza, sempre consapevole di essere impegnato nella battaglia, e di ciò ancor più certo dopo una dura giornata vissuta in dignità guerriera, scioltì i ranghi col saluto ai Caduti, riprende il lavoro per la vittoria. Prefetto: Montani; Federale: Pansera; Podestà: Ferretti».

Battaglioni di metropolitani a Genova, Torino e Trieste

Il Ministero dell'Interno ha costituito Battaglioni mobili di metropolitani che hanno preso sede, oltre che a Roma, a Genova, a Torino e a Trieste.

Tali reparti sono composti di elementi fisicamente scelti e selezionati, e sono muniti di un imponente modernissimo armamento. Questi battaglioni affiancano prossimamente davanti alle autorità locali nelle città in cui hanno sede.

Un nuovo quartiere per i pescatori di Catania che lasciano il rione «Civita»

D'ordine del Duce, il Ministro dei Lavori Pubblici e presidente del Consiglio nazionale fra gli Istituti fascisti per le Case popolari, in disparte che, a cura dell'Istituto della provincia di Catania, sia rapidamente effettuata in quel capoluogo la costruzione di un gruppo di alloggi popolari destinati ad ospitare le famiglie dei pescatori che lasceranno il rione «Civita», destinato alla demolizione per il risanamento igienico.

Il gruppo comprenderà vari fabbricati per un complesso di 144 alloggi. Saranno costruiti locali per il deposito delle reti e degli attrezzi. L'area prescelta trovasi nella immediata vicinanza del nuovo porto peschereccio. La spesa occorrente per le costruzioni è prevista in lire 3 milioni e 500 mila.

CRONACA CITTADINA

Le grandi manifestazioni di propaganda dell'Istituto di Cultura Fascista

Il sacrificio di Razza, Minasi e Franchetti esaltato dal Federale all'imponente raduno di ieri

Il col. Zorzoli illustra le vittoriose operazioni in A.O.

La settima grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di cultura fascista è svoltasi ieri mattina al Teatro Balbo, ha riaffermato ancora una volta lo spirito patriottico e l'ardore guerriero dei Torinesi, moltissimi dei quali sono accorsi in folla ad ascoltare la fervida parola dello Squadrista Franco Ferretti di Castelferretti, nostro Segretario Federale, su «Il primo atto della guerra italo-britannica», e del tenente colonnello di Stato Maggiore Giuseppe Zorzoli, insegnante all'Istituto Superiore di guerra, su «Lo scacchiere delle operazioni in Africa Orientale». Il teatro era letteralmente gremito di camerati e cittadini d'ogni condizione sociale che dopo aver salutato romanamente, in piedi, l'arrivo nella vasta sala del Labaro della Federazione e del Gagliardetto del Fascio di Torino, scortati da un plotone di militi in armi e accompagnati dal vice Segretario del Fascio stesso, oltrechè da vari componenti del due Direttori e da fiduciari dei Gruppi rionali, hanno accolto con vibranti applausi l'ingresso delle autorità, che sono state ricevute dal presidente dell'Istituto.

La presenza del Prefetto

Con l'ecc. il Prefetto, erano il Federale, il Presidi della Provincia, il Podestà, il generale comandante della Difesa, il Comandante in seconda dell'Ist. Superiore di guerra, alti ufficiali e rappresentanti dei Comandi della 1ª Zona CC. NN., del Gruppo sezioni CC. RR., il Questore, alti Magistrati della Corte, il Provveditore agli studi, il Reggente del Guf, la Fiduciaria dei Fasci femminili e molte altre personalità.

Salito sul podio e lanciato il rituale saluto al Re e al Duce, cui la folla ha risposto con impeto fragoroso, il Segretario federale ha iniziato subito il suo dire, ricordando come all'alba del 7 agosto 1936, poco dopo il decollo dall'aeroporto del Cairo, all'altezza circa di Ellopolis, la famosa città dei grandi alberghi creata per gli ozi e gli sperperi dei grassi plutocrati delle cosidette grandi democrazie, l'aereo che li portava si incontrava sulle sabbie del deserto in seguito ad una esplosione a bordo, causando la morte del Sansepolcrista Ministro Luigi Razza, del console Vincenzo Minasi, suo collaboratore e dell'esploratore Raimondo Franchetti, inviati dal Duce a gettare le basi della spedizione in Etiopia. Nel oggi, ha proseguito il Federale, esaltiamo la memoria di questi prodi con reverenza e con orgoglio perchè essi sono i primi caduti sulla strada vittoriosa dell'Impero, e liberi da vincoli che in quel tempo ci potevano ancora frenare, possiamo esprimere quanto è radicato nel profondo delle nostre coscienze: essi non sono le vittime di un fortuito incidente, come oltre confine si è tentato di far credere, ma le vittime designate dell'odio britannico che ha sfogato così, seguendo la propria tradizione piratesca, la sua impotenza rabbiosa contro la irresistibile marcia del popolo italiano guidato dal genio e dal cuore di Benito Mussolini. Per questo il 7 agosto 1935 rappresenta, non soltanto ai nostri occhi, ma anche a quelli immortali della storia, il primo atto di guerra del conflitto fra il risorgente Impero di Roma e il declinante impero di Londra.

La Gerarca ha bollato con fremente espressioni di sdegno quest'insidia e questo delitto, compiuti dai britannici nell'illusione di sbarrare il passo alla marcia delle legioni romane e di fermare la nostra volontà. Illusione, che, quando il Duce comanda, per ogni combattente caduto cento altri sorgono decisi a portare oltre i limiti del sacrificio la bandiera della Patria. Ed esaltati i tre Eroi, il Federale ha soggiunto che nessuna loro consacrazione potrebbe essere più alta di quella che prende spirito e materia dal contenuto dei bollettini di guerra del Quartiere generale italiano. Le colonne legionarie avanzano verso la vittoria sotto il cielo dominato dall'ala fascista. Al ricordo dei Caduti associamo il giuramento di votare le nostre vite e quelle dei nostri figli all'Italia che per la giusta pace del mondo combatte, con l'alleata Germania, sull'Inghilterra, la vera nemica della libertà dei popoli e della civiltà.

Il Federale, frequentemente interrotto da scrosci di applausi, ha concluso la magnifica rievocazione del tre purissimi Eroi col loro appello, accolto dal triplice commosso «presente» delle folla, cui è seguita una nuova grandiosa e appassionata dimostrazione al Fondatore dell'Impero.

Il crollo inglese

Ha poi preso la parola il colonnello Zorzoli. Con sicura dottrina e chiaro, preciso eloquio, accompagnando la sua esposizione con la proiezione di grandi carte geografiche sullo schermo, egli ha cominciato con l'indicare la vastità dei possedimenti coloniali inglesi, le inequivocabili finalità di dominio delle zone di sfruttamento e dei punti strategici occupati del Mediterraneo, al Mar Rosso, all'Oceano indiano e alle altre parti del mondo. Il Mediterraneo, a datare dall'apertura del canale di Suez nel 1869, è divenuto per l'Inghilterra la via di comunicazione più breve per l'India, l'Australia, l'Africa dell'est, e dell'Estremo Oriente. E l'egoismo è sempre alla base dell'azione britannica, la quale difendendo le proprie posizioni, tende costantemente ad impedire ogni espansione altrui. Questa situazione, contrastata dalla prima occupazione italiana, doveva essere profondamente modificata quando l'Italia è riuscita a stabilirsi saldamente nell'Africa Orientale con la conquista dell'Impero.

L'oratore si è soffermato a chiarire questo punto del discorso con acute osservazioni che sono valse a dar risalto alla volontà del nostro Paese, guidato da un Uomo dalla tempra del Duce, di avventare tutto il sistema di basi navali, di controlli, di sbarramenti e di chiavi di comunicazioni, su cui poggia la potenza britannica: onde la funzione dell'Africa orientale nella guerra odierna, quell'Africa orientale che si pretendeva facile conquista da parte del nemico e che invece si inserisce a guisa di cuneo fra due grandi vie inglesi, stringendo con la Libia da due lati l'Egitto e il fertile ricco Sudan, premendo sul Kenia, allargandosi al Somaliland e rinforzando per ciò indirettamente la nostra situazione nel Mediterraneo.

La provincia

Avviandosi alla fine l'oratore, che è stato a sua volta interrotto dai più calorosi consensi, ha accennato all'azione vittoriosa svolta dalla nostra aviazione e dai nostri soldati, ed ha concluso preludendo prossimo il crollo delle posizioni inglesi, che mentre assicurerà all'Italia il completo dominio del Mar Rosso e le vie dell'Oriente, sarà il prodromo della sconfitta definitiva che libererà l'Europa da una soggezione intollerabile. Ed il col. Zorzoli — applauditissimo dal pubblico — si sono congratulati il Prefetto e le autorità tutte.

In ultimo, a cura del Ministero della Cultura popolare, è stato proiettato il film Luce: «Fronti italiani», mirabile documentario del valore, dell'ardimento e dell'eroismo dei nostri soldati sulle Alpi, sui mari, nei cieli, che ha suscitato una schietta ammirazione e il più vivo entusiasmo.

La manifestazione organizzata dall'Istituto di cultura fascista, si è svolta come di consueto con grande concorso di popolo plaudente, anche nei vari centri designati della provincia. Hanno parlato, celebrando il sacrificio dei tre prodi

Il capitano: — Eppure io avevo ordinato solo «sotto sopra».

QUANDO SE NE ACCORGERA' SARA' TROPPO TARDI

— Metti il paravento alla finestra: non si sa mai, con questi paracadutisti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 12 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 193

L'ordine economico nascente sulle macerie di Versaglia

L'inaugurazione della Fiera di Koenigsberg -- Discorsi di Funck e di Hess

Berlino, 12 agosto.

La «Fiera orientale» di Koenigsberg è una istituzione giovane di dieci anni appena, ma che ora, allo scadere del decennio, può già vantare di stare in prima linea fra le altre più celebri consorelle germaniche, da quella di Lipsia, a quella di Francoforte ed a quella di Breslavia, ed infine a quelle di Vienna e di Praga.

Una nuova epoca

Dopo un promettente inizio, a cui seguì un periodo di spiegabile depressione, in relazione con gli avvenimenti e le situazioni speciali dell'oriente europeo, nel cui ambito essa esercita la sua diretta sfera di irradiazione, essa offre quest'anno, già nei suoi primi risultati organizzativi, e nella partecipazione di espositori e di clienti interni come esteri, i primi evidenti segni e le benefiche ripercussioni della iniziata rinascita ed organizzazione politica di tutto il settore orientale d'Europa, incominciata ora è un anno con l'intesa russo-tedesca, e culminata nell'anno colla definitiva sistemazione statuale unitaria, che ha redento quella zona d'Europa dallo spezzettamento e dalla frantumazione politica wilsoniana del trattato di Versaglia. Per la prima volta dopo venticinque anni, e non chiare che alcune soltanto delle modificazioni che l'organizzazione politica del settore ha subito, la Germania si trova oggi in oriente a confinare con un solo Stato, la Russia: spariti sono lo Stato polacco, gli Stati baltici e Danzica è ritornata nel Reich. Pertanto è questo, si può dire, il primo avvenimento economico dallo scoppio di questa guerra in qua, il quale reca, pur tra le inevitabili incertezze e le lacune di un momento di transizione, le prime fresche ventate annunziatrici, promettitrici e già anticipatrici della futura Europa, quale risulterà sotto il segno indubitabilmente potenziatore ed organizzatore di una ripresa integrale del principio, così politico come economico, unitario.

Non vi è dunque da meravigliarsi se in questo momento l'inaugurazione della Fiera di Koenigsberg ha assunto il carattere di un avvenimento di eccezionale importanza, che la parola dello stesso Ministro dell'Economia Funk ha opportunamente sottolineato. Il discorso che il Ministro dell'Economia ha, per l'occasione, pronunziato nella capitale della Prussia orientale, dopo aver in principio rilevato il carattere di «adempimento» che, dopo tanti anni di «promessa» la Fiera orientale assume, a completa redenzione da quell'«inferno della pace» che il trattato di Versaglia aveva anche economicamente rappresentato, secondo la definizione datane da uno dei suoi autori, il signor Lloyd George, è venuto a parlare della situazione economica della Germania in guerra, che — ha detto — è assolutamente assicurata, dopo che soprattutto il blocco inglese è stato fatto saltare per aria colla dinamite, e che al suo posto è subentrato il controblocco politico all'Inghilterra, diventato ormai una delle più formidabili armi, che si aggiunge alle armi sul serio, così vittoriosamente adoperate dalle Potenze dell'Asse.

La vittoria immancabile delle Potenze dell'Asse promette una nuova epoca economica, organizzata sotto una sempre maggiore applicazione del principio di unità. Il maggior errore del trattato di Versaglia — ha detto press'a poco il Ministro — è di avere promosso ed alimentato la frantumazione economica là dove i tempi richiedevano e richiedono l'avvento di un principio unitario. Lo ha riconosciuto giorni fa anche il *Times*; e se questo giornale, con tale suo accenno, ha voluto alludere ad una riunione delle forze economiche europee sotto la direzione della Germania e dell'Italia, la Germania sottoscrive pienamente a questa opinione. Sono vent'anni del resto che la economia tedesca rappresenta e concreta questa tendenza e questa convinzione. Soltanto una sensata cooperazione dell'economia europea può essenzialmente elevare le forze economiche del continente e considerevolmente aumentarne il rendimento. Quel che conta è, a questo riguardo, la fiduciosa collaborazione di tutti gli Stati con il Reich della grande Germania e con l'Italia. Le Potenze dell'Asse sono garanti del nuovo ordine economico europeo.

Autarchia e scambi

Il Ministro è passato quindi a discorrere di autarchia, ed ha precisato in proposito il pensiero tedesco. Dopo avere osservato come non è già, ad esempio, contro un qualsiasi principio autoritario germanico, ma proprio contro la pratica del cosiddetto «liberalismo» economico britannico che tempo fa naufragò la richiesta wilsoniana della famosa «libertà dei mari»; e dopo avere anche osservato come la «guerra economica» scatenatasi nel periodo post-versagliato non abbia già inferto per colpa di alcun autoritarismo economico, bensì proprio per le malefatte e le insidie della cosiddetta «libera concorrenza», il Ministro ha spiegato come la autarchia non voglia affatto essere o significare un ritirarsi o volersi tagliare dalla economia mondiale, ma anzi come essa non abbia nulla assolutamente di comune come una politica di isolamento economico, e voglia soltanto essere un'assicurazione della necessaria libertà economica della Germania in caso di necessità. Siccome in economia quello che decide è il successo, così davanti alla politica economica di Versaglia, come davanti a quella di Ottawa, e davanti infine anche alla politica dei cartelli americana, la Germania ha posto con la sua pratica di questi ultimi anni l'economia dello scambio dei beni con la compensazione di pagamento *(clearing)* che le è servita di formidabile strumento di lotta per i suoi successi, al fine di non soltanto mantenere, ma rafforzare la sua posizione mondiale.

«Normali rapporti di scambi commerciali non saranno possibili prima che la guerra non sia decisa; soltanto allora lo scambio interstatale dei beni potrà non stare più sotto la parola d'ordine di uno strumento di lotta, e diventare senz'altro quello che esso è sempre stato: una perfetta gara cioè di capacità, a vantaggio di tutte le nazioni partecipi degli scambi mondiali».

In un punto del suo dire il Ministro Funk, esaltando l'opera economica del maresciallo Goering, che è contemporaneamente anche il creatore della formidabile arma aerea del grande Reich, ha espresso l'opinione che così un avversario come quello inglese non vi sia linguaggio più efficace, per fargli sentire la ragione, se non quello delle armi.

E questa stessa l'opinione di tutte le odierne rassegne domenicali di stampa: fra cui una della *Frankfurter Zeitung*, in cui l'autorevole organo, ponendosi il quesito delle ragioni psicologiche della resistenza britannica ad ogni appello di ragione, le riduce principalmente ad alcune, come la profonda, radicata fiducia nella propria flotta, che è ancora la maggiore del mondo, nonchè la non meno radicata convinzione della ancora intatta compagine politica, statale e sociale dell'impero britannico, quale almeno apparentemente ancora risulta agli occhi britannici. Tutto ciò vale — osserva il giornale — per il medio uomo inglese a compensare, sull'altro piatto della bilancia, il peso non lieve delle sconfitte finora subite, nonchè delle devastazioni patite dalle armi avversarie, non solo, ma anche il peso della enorme preoccupazione dei pericoli che minacciano ancora l'isola, e che rischiano di mettere in gioco assolutamente tutto, senza più nulla poter salvare.

Il popolo inglese al buio

Ora, è su questi elementi psicologici essenziali, i quali sorreggono l'opinione pubblica britannica, che gioca l'amministrazione nella sua politica di silenzi e di menzogne, la quale altrimenti non sarebbe comprensibile. Il popolo inglese così ignora l'entità delle distruzioni già formidabili apportate dall'aviazione tedesca agl'impianti ed alle riserve dell'Inghilterra, così come ignora la realtà delle perdite subite dal tonnellaggio britannico e dalla sua stessa flotta di guerra, ed ignora infine il grado di disintegramento generale della compagine di potenza dello Stato imperiale; e vi è poi d'altra parte il rovescio della medaglia, lasciato abilmente brillare dalla propaganda britannica, cioè la più assurda e stravagante delle speranze, quella della famosa «rivoluzione» che dovrebbe togliere sotto i piedi il terreno al Nazionalsocialismo come al Fascismo, insano espediente, alla quale si è per di più alla fine aggiunto quello della «rivoluzione della fame europea» appoggiata al «blocco del continente» che dovrebbe aprire la via alla suddetta rivoluzione anti-autoritaria e che costituisce oramai l'ultima delle illusioni britanniche. Anch'essa, come tutte le altre, cadrà.

In quanto alle potenze dell'Asse — così conclude l'autorevole organo le sue considerazioni — esse non hanno che a continuare con tutti i mezzi la propria guerra. E' un fatto fra l'altro che la gamma delle distruzioni finora apportate dalle bombe dell'Asse non è ancora che al principio; e quanto prima, quando queste distruzioni agl'impianti cominceranno ad incidere sui dividendi degli azionisti e sulle fortune private, forse la musica sarà più sensibile, e più diffusamente sentita. «Dai discorsi, dagli articoli, come da ogni atto degli inglesi — conclude — noi rileviamo che il nostro unico espediente è ora quello di spezzare con tutti i mezzi la volontà di guerra di questo avversario, col togliergli la fisica possibilità di ogni ulteriore resistenza. Questi mezzi noi li possediamo, ed essi non falliranno al loro scopo. Quanto più forte e deciso sarà il nostro impegno di questi mezzi, tanto più doloroso sarà per l'Inghilterra il risveglio.

Alle stesse conclusioni ed ai medesimi ammonimenti è pervenuto il Ministro Hess nel discorso che ha pronunciato a Vienna, inaugurando la nuova amministrazione commissariale civile nella persona di Baldur Von Schirach in forza del recente cambio della guardia nei nuovi Gaue. «I nemici ed i paesi loro vittime — ha detto il Ministro — hanno commesso l'errore di credere che le ripetute generose offerte di pace del Führer fossero un segno di debolezza. Ora l'applicazione delle armi germaniche li avrà convinti che tali non erano. L'Inghilterra però avrà ancora tempo di stupirsi di quello di cui la Germania sarà capace, quando tutte le sue forze e risorse saranno impiegate nella guerra».

Intanto il Ministro ha esemplificato come non soltanto per quanto riguarda l'aviazione, ma anche per quanto riguarda i sottomarini, le unità tedesche crescono ogni giorno di più, mentre al contrario ogni giorno di più diminuisce il tonnellaggio nemico a cui essi apportano la distruzione, così come diminuiscono anche le fabbriche e gl'impianti di produzione dell'isola inglese, che vanno di giorno in giorno sempre più in celere rovina. Chi non vuole ascoltare la parola della ragione, dovrà sentire i colpi. I nemici hanno respinto l'appello del Führer, ebbene, essi avranno la loro risposta. Quanto più presto il colpo sarà sferrato, tanto più sollecita sarà la pace, e soltanto quando l'Inghilterra sarà a terra, l'Europa potrà godere una reale pace.

Giuseppe Piazza

Travolgimenti e aberrazioni della propaganda inglese

Le vittorie di Duff Cooper alla... radio

S. Sebastiano, 12 agosto.

Si ha da Londra:

Da poche ore gli aerei tedeschi, dopo avere abbondantemente bombardato con visibili distruttivi e spaventosi effetti impianti portuali, depositi di nafta, cantieri e navi in porto a Portland, dopo avere attaccato e causato danni gravissimi a un convoglio abbondantemente scortato, erano rientrati alle loro basi, quando la radio inglese si è messa a gracchiare per informare il mondo delle insuperabili vittorie dell'aviazione britannica ed annunciare che, come l'Inghilterra ha il dominio su tutti i mari, fra breve essa avrà pure il predominio in tutti i cieli del mondo.

Chi parlava era l'infelice ministro delle informazioni, Duff Cooper in persona, il quale aveva scelto la serata domenicale per tenere un discorso di propaganda a South Woodford. Tanto per non essere secondo a Churchill, il quale ieri stesso aveva inviato un telegramma al ministro dell'aeronautica, a nome del gabinetto di guerra britannico per congratersi dei magnifici risultati riportati dagli aerei da combattimento inglesi nella giornata di sabato, egli si è buttato in piena a dimostrare ai suoi ascoltatori che l'Inghilterra sta diventando padrona dell'aria. Egli ha cominciato con teorie vaghe e peregrine, come quella secondo la quale a dispetto dei suoi mezzi formidabili, la Germania è mentalmente indebolita e che la Gran Bretagna, sola ormai a lottare contro la Germania, ha per alleati le genti civili che vivono in tutti i paesi, Germania compresa. Quindi ha così proseguito: «Mentre conserviamo l'assoluta padronanza dei mari stiamo rendendoci anche padroni dell'aria. Oggi stesso, abbiamo strappato dal cielo una cinquantina di apparecchi germanici». Duff Cooper, che si è ben guardato dal dire da quali premesse traeva le sue conclusioni tanto ottimistiche, ha così terminato: «Dobbiamo leggere con gioia le notizie sulle battaglie aeree poichè ogni battaglia avvicina sempre più il numero dei nostri carcerieri e dei nostri bombardieri a quello dei nemici e ci avvicina al giorno in cui avremo stabilito la nostra incontestabile superiorità anche nell'aria, quella stessa che abbiamo già sui mari di tutto il mondo».

Ma se Duff Cooper è riuscito a superare Churchill e il suo telegramma di elogio e di esaltazione all'aviazione britannica, egli è stato battuto in pieno dal ministro della guerra economica, Dalton, il quale già tre volte si è dimostrato superiore nel campo delle invenzioni alla fervidissima immaginazione del suo collega ministro delle informazioni. Dalton, infatti, il quale deve certamente soffrire di daltonismo psichico, parlando alla radio ai policchi, per i quali come è ben noto la Gran Bretagna tanto ha già fatto che la Polonia non esiste più, ha affermato tranquillamente: «Quando avremo affogato e schiacciato tutti i tedeschi che tenteranno di invadere la nostra isola, quando saremo padroni dell'aria nei cieli della Germania, noi inviteremo, al momento opportuno, tutti coloro che Hitler ha soggiogato e torturato a levarsi in piedi per dare il benvenuto agli eserciti che verranno dall'Inghilterra, sbarcando sulle coste dell'Europa».

Violento incendio ad Algesiras

in un sugherificio inglese

Algesiras, 12 agosto.

E' scoppiato un violento incendio in un sugherificio di Algesiras, proprietà di una compagnia inglese. Il fuoco ha assunto proporzioni allarmanti per l'abitato vicino allo stabilimento ed i depositi dove sono immagazzinate molte migliaia di tonnellate di sughero. Nella fabbrica lavorano centinaia di operai che assieme ai proprietari e alle truppe compiono sforzi titanici per isolare il fuoco divampante tuttora. S'ignorano le cause dell'incendio.

Trasporto inglese silurato e colato a picco

S. Sebastiano, 12 agosto.

Si ha da Londra: Un comunicato dell'Amministrazione e del Ministero della Guerra annuncia che il piroscafo Mohammed Ali el Kebir, adibito al servizio di trasporto, è stato silurato e colato a picco in seguito ad azione nemica. Degli 800 uomini che si trovavano a bordo, 730 sono stati salvati e sbarcati in territorio inglese.

Dimostrazioni antibritanniche

in tutto il Giappone

Tokio, 12 agosto.

In tutto il Giappone ieri hanno avuto luogo dimostrazioni popolari antibritanniche. I giornali dichiarano che i tentativi inglesi di distensione, non avrebbero fatto nessuna impressione.

Nel salone cittadino di Nagoya si è radunata una folla di diverse migliaia di persone, e dopo un dibattito molto acceso è stato votato un ordine del giorno anti-inglese che verrà consegnato domenica al Governo ed all'Ambasciata inglese da una commissione di dieci deputati. Uguali manifestazioni sono avvenute ad Hiroscima, ad Jochi, a Takamatsu, sotto la direzione dell'autorità provinciale e delle federazioni nazionali. Molte risoluzioni antibritanniche sono state telegrafate a Tokio. Inoltre parecchie città informano che l'associazione massonica del Rotary è stata disciolta in quanto contraria al nuovo spirito nazionale.

La risposta americana alle proteste giapponesi

New York, 12 agosto.

I giornali affermano che il Sottosegretario agli affari esteri Sumner Welles ha consegnato all'ambasciatore del Giappone la risposta americana alle proteste che il governo giapponese aveva presentato per il decreto di proibizione di esportazione di benzina per la aviazione recentemente emesso dagli Stati Uniti.

Il *New York Times* pur accennando all'estremo riserbo degli ambienti ufficiali circa il carattere della risposta data al governo giapponese da Sumner Welles, crede che esso, lungi dal promettere la richiesta abrogazione del decreto stesso, precisi le ragioni che lo hanno reso necessario.

Navi mercantili spagnole fermate dagli inglesi

Madrid, 12 agosto.

Due navi mercantili spagnole sono state fermate nelle acque dello Stretto da navi da guerra britanniche e condotte a Gibilterra dove sono state sottoposte a controllo e quindi rilasciate.

La solita visita a Gibilterra dell'aeroplano sconosciuto

Algesiras, 12 agosto.

Il pomeriggio di sabato e la mattinata domenicale sono trascorsi a Gibilterra senza novità degna di nota se si eccettua la visita del solito aeroplano sconosciuto che non ha lanciato bombe, ma contro il quale si sono accesi un'altra volta furiosi i cannoni della difesa antiaerea.

Nella piazzaforte si nota giornalmente l'aumento delle forze militari tanto che molte case abbandonate dai proprietari sono ora occupate dalle truppe e da elementi della difesa civile, costituiti da inglesi che hanno assunto il compito della vigilanza antiaerea. Hanno avuto luogo anche esercitazioni antiaeree durante le quali idrovolanti britannici hanno volato a scarsa altezza simulando un attacco nemico, ed i cannoni hanno fatto sfoggio di una precisione di tiro che manca loro quando si tratta di veri bombardamenti aerei. *(Stefani)*

Donna Lina Mussolini, consorte del Comandante Bruno, con la figlia Marina, di cinque mesi, a Cortina d'Ampezzo.

Gravi episodi a Tunisi di odio antitaliano

Frontiera tunisina, agosto.

Notizie pervenute soltanto oggi dalla Tunisia informano che la situazione dei nostri connazionali residenti nella Reggenza è ben lungi dall'essere allegra. Gli italiani, che dopo la vittoria delle nostre armi speravano di poter respirare un poco più liberamente su quella terra consacrata dal loro lavoro e dal loro sacrificio, hanno continuato ad essere oggetto di vessazioni d'ogni genere che hanno portato la loro esistenza in una atmosfera irrespirabile.

I maltrattamenti che si succedono quotidianamente con accentuata acredine, costituiscono la degna continuazione di quelli inflitti a tante migliaia di italiani nei duri campi di concentramento di Kasserine e di Sbeitla, per non nominare che questi.

Manifestazioni italofobe vengono inscenate ed attizzate, come sempre, dalla solita propaganda franco-giudaica-massonica attraverso gli organi di stampa e la radio e l'opera di mestatori sguinzagliati da per tutto, sul territorio tunisino, per alimentare fallaci illusioni su una Francia «vinta ma sempre in piedi»; e, naturalmente, attenuare per quanto possibile la portata di una disfatta che dovrà cambiare a breve scadenza e radicalmente la faccia dell'Europa e del mondo e non certo a beneficio della Francia.

Alle ambigue deliberazioni del governo di Vichy, sulle quali la stampa italiana e quella tedesca hanno concordemente detto la loro pacata ed ammonitrice parola, vengono date a Tunisi dagli stessi ambienti responsabili le più arriticiose interpretazioni che mirano a suscitare nella grande massa dei musulmani una impossibile fiducia nei vinti «protettori», e nell'elemento ebraico una nebulosa speranza di «scampato pericolo».

Di contro a tali funambolesche e risibili manovre sta la fede incrollabile di tutti gli italiani che guardano costantemente a Roma, aspettando l'alba di quel benedetto giorno che porrà fine al loro lungo calvario, sognando ad occhi aperti l'agognata comparsa nelle piazze e nelle vie di Tunisi delle divise gloriose dei nostri soldati.

L'assenza sul luogo di nostre autorità consolari, e particolarmente di un foglio italiano che li tenga al corrente delle vicende della guerra che l'Italia e la Germania combattono vittoriosamente contro il mostruoso inglese, e della vita nazionale, rende l'attesa dei nostri connazionali più angosciosa tanto più se si considera che le trasmissioni delle stazioni radiofoniche italiane vengono sistematicamente disturbate nelle ore del Giornale Radio e degli altri notiziari.

L'artificioso stato d'animo che si è andato creando nella massa dei francesi e degli ebrei, ha avuto particolare esteriorizzazione negli ultimi giorni dello scorso luglio. La domenica 28, sulla maggiore arteria di Tunisi, le ormai troppo a lungo nominata Avenue Jules Ferry, si sono svolte delle scene selvagge, che non hanno nemmeno riscontro in quelle avvenute durante le giornate degli scorsi anni. Alcune decine di connazionali che avevano all'occhiello il distintivo fascista o una minuscola coccarda tricolore, mentre passeggiavano assieme con le famiglie, sono stati assaliti da gruppi numerosi di scalmanati, i quali senza riguardo per la presenza di donne e di bambini, e come rispondendo ad un segnale, si sono lanciati addosso agli italiani malmenandoli a sangue. Alle grida inorridi hanno largamente partecipato soldati e ufficiali francesi. Alcuni dei primi, in libera uscita, si sono serviti dei cinturoni per colpire gli italiani; altri in servizio hanno adoperato sia il calcio dei fucili, sia la baionetta. In quanto agli ufficiali, essi hanno fatto uso dei frustini, ferendo anche qualche donna.

Gli agenti di polizia non sono stati da meno dei loro degni conterranei. Essi hanno trascinato numerosi connazionali all'Ufficio centrale della Pubblica Sicurezza al suon di bastonate, di calci e di pugni seguiti da un codazzo di scalmanati urlanti le più insane invettive.

Antonio Riva

Inguaribile teppismo

contro nostri connazionali a Monaco Principato

San Remo, 12 agosto.

Soltanto ieri sera siamo venuti a conoscenza di fatti disgustosi accaduti a Monaco Principato. Quivi gli italiani reduci dai campi di concentramento di Saint Cyprien avevano indetto, venerdì scorso, una cerimonia religiosa di ringraziamento per le vittorie delle armi italiane, e per la loro liberazione dopo quaranta giorni di patimenti e sofferenze. Con essi era il console d'Italia Don Antonio Manfredi dei Marchesi di Monforte, i tenenti Gigliofi e Riboli della Commissione d'armistizio ed altri funzionari del Consolato italiano di Monaco Principato.

Alla fine della funzione, celebrata dal rev. Ex Binasi, reduce anch'egli dai campi di concentramento, mentre gli italiani uscirono dal tempio, veniva improvvisata una dimostrazione d'odio antitario e di delinquenza verso i nostri connazionali, da parte di un gruppo numeroso di teppaglia francese, che invei in modo vergognoso contro i nostri connazionali, mentre la polizia si dimostrava indifferente. Malgrado la provocazione, i nostri non reagirono, dando prova di esemplare spirito di disciplina. Ma, proseguendo l'indegna gazzarra, i tenenti Gigliofi e Riboli e il Console fecero una convincente lezione agli avversari, evitando così incidenti più gravi.

La capanna Gnifetti aperta

Varallo, 12 agosto.

La Sezione del C.A.I. di Varallo annuncia che la capanna Gnifetti, a metri 3647 sul Monte Rosa, è stata riaperta con regolare servizio d'alberghetto. Informa altresì, che essendo state tolte le limitazioni adottate in passato, è possibile ogni escursione su tutte le punte del Monte Rosa.

12 mila 500 ragazzi di Libia nelle colonie della G.I.L.

Roma, 12 agosto.

Sulle spiagge adriatiche, nelle belle colonie che la G.I.L. vi possiede, 12 mila cinquecento ragazzi italiani, rimpatriati ai primi di giugno dalla Libia, continuano a trascorrere il loro eccezionale periodo di vacanze.

La amorevole assistenza della quale sono oggetto, l'accurata organizzazione di tutti i servizi connessi alla vita collettiva, le provvidenze adottate anche ai fini della preparazione scolastica perchè non si abbiano a verificare interruzioni negli studi, rendono la permanenza dei ragazzi nelle colonie del Comando Generale della G.I.L. proficua sotto ogni aspetto.

Il personale sanitario, di direzione e di vigilanza è stato scelto dai rispettivi Comandi Federali ed è integrato dal personale che accompagnò i piccoli nel loro viaggio dalla Libia alla Madre Patria. Gli ispettori sanitari del Comando Generale della G.I.L. seguono quotidianamente l'andamento delle colonie, nelle quali alla salute dei ragazzi corrisponde il loro elevatissimo sentimento di riconoscenza al Duce.

Ottimo esito hanno avuto le radiotrasmissioni organizzate dall'Eiar, di concerto con il Comando Generale della G.I.L.: il giorno 17 agosto, ne avrà luogo una dalla colonia «Italo Balbo» di Pescara, mentre sono state concretate altre quattro trasmissioni, di prossima effettuazione da altrettante colonie, in modo da collegare sempre meglio i piccoli con le loro famiglie lontane.

Acqua radioattive scoperte e sfruttate a Merano

Un primo padiglione termale

Merano, 12 agosto.

Ieri mattina il Prefetto di Bolzano ricevuto dalle locali autorità, si è recato ad inaugurare le preziose sorgenti radioattive di San Martino, sgorganti dalla vicina roccia a pochi minuti di distanza dalla città; quindi si è recato, sempre accompagnato dalle autorità, nel modernissimo padiglione presso il locale Istituto fisicoterapico, per inaugurare il primo nucleo delle Terme radioattive di Merano, che le dette sorgenti alimentano con 80 mila litri di acqua al giorno, avente una radioattività media tale da superare di gran lunga quella di fama mondiale di Badgastein, la cui miscela varia dalle 50 alle 60 unità Mache, mentre le sorgenti di San Martino danno dalle 100 alle 343 unità.

Osservati in tutti i suoi particolari i modernissimi impianti, dalle cabine alla sala dell'emanatorio, dal bar, attrezzato specialmente per bibite vitaminiche, all'attigua piscina, unica nel genere in Europa perchè ripiena di acque radioattive, ha visitato le ampie terrazze di piazza Marconi in via di ultimazione e la Casa del Fascio di prossima inaugurazione.

E' superfluo rilevare come alle sorti di Merano giovi grandemente la nuova fama di stazione radiotermale. Le acque radioattive felicemente scoperte saranno di giovamento nella cura di diverse malattie: del ricambio, del cuore, dei nervi, delle vie respiratorie, dell'apparato digerente, nonchè di malattie ginecologiche, urinarie, cutanee, ecc.

Ma il programma sulle acque radioattive di Merano, caldeggiato entusiasticamente dal Podestà e potenziato dal Prefetto, interprete di precise disposizioni del Duce, non si fermerà qui: esso avrà la sua completa attuazione quando sarà possibile realizzare il totale convogliamento ed il conseguente sfruttamento di tutte le acque radioattive già scoperte e captate sul Monte San Vigilio, le quali sgorgano da 80 mila litri ad altre un milione di litri al giorno. Esse alimenteranno uno dei più perfetti e moderni stabilimenti radiotermali, il cui progetto è già in parte in via di attuazione con l'inizio dello scavo della grande galleria di 1400 metri che servirà a convogliare verso Merano tutta questa enorme presa d'acqua.

Merano sarà allora una importantissima stazione idrotermale radioattiva, ricca di fontane e zampilli, ornata di grotte suggestive e gorgoglianti, costellata qua e là di terrazze e padiglioni eretti ove il suolo — che pure è risultato radioattivo — dà maggiori emanazioni. A questo programma il Duce dedica la Sua vigile cura.

Sabato, intanto, si è svolto il raduno dei medici dell'Alto Adige, recatisi in visita alle sorgenti radioattive di San Vigilio e di San Martino, nonchè al nuovo modernissimo nucleo di terme radioattive.

Le pesche di Canale

nell'esportazione e nel consumo interno

Canale, 12 agosto.

E' da segnalare l'importante e decisivo contributo dato da Canale, il più importante centro di produzione di pesche del Piemonte, all'esportazione di questo frutto.

Mentre negli anni scorsi si esportavano circa trecento vagoni all'anno di pesche, quest'anno, a tutt'oggi, e cioè alla metà del periodo stagionale delle pesche, sono già stati esportati, particolarmente per Svizzera e Germania, più di trecento vagoni; e almeno altrettanti ancora si spera di poterne spedire prima della fine del raccolto. Fatto nuovo è che dal centro di controllo per l'esportazione (Alba), partono quasi quotidianamente treni speciali frigoriferi di pesche di Canale, diretti all'estero.

Canale rifornisce anche abbondantemente i mercati interni, e particolarmente Torino, Milano, Novara, Vercelli, Alessandria, ecc. A tutt'oggi mgr. 275 mila sono stati destinati all'esportazione, e mgr. 574 mila sono stati acquistati sul mercato e destinati al consumo interno. A giorni riprenderà a funzionare lo stabilimento di essiccazione pesche e prugne, unico nel Piemonte e tra i pochi esistenti in Italia, il quale, costruito durante le sanzioni, ha permesso di sottrarci in buona parte all'importazione di frutta essicata dall'estero.

La Regina a Bordighera

fra madri e vedove di Caduti

Bordighera, 12 agosto.

La Regina Imperatrice è giunta improvvisamente ieri nella nostra città, per visitare la Casa di riposo Regina Margherita, riapertasi in questi giorni per accogliere un centinaio di madri e vedove di guerra. L'augusta visitatrice, ricevuta dalla baronessa Manzinger presidentessa della benefica opera, dopo essersi interessata minutamente sulla organizzazione della Casa di riposo, ha voluto parlare con le ricoverate, tra le quali due i cui congiunti caduti sono stati insigniti della medaglia d'oro. Per tutte le Sovrane ha avuto parole consolatrici.

Alla Regina, cui è stato fatto un gentile omaggio floreale, il popolo di Bordighera ha tributato una vibrante manifestazione di affetto, che si è ripetuta quando l'augusta ospite ha lasciato la città.

Le commissioni telefoniche

sono state riattivate

Roma, 12 agosto.

Il Ministero delle Comunicazioni informa che, con effetto immediato, è stato riattivato il servizio delle commissioni telefoniche. La tariffa di tali commissioni è invariata (lire due per un testo massimo di 20 parole, indirizzo e firma compresi). Esse possono essere trasmesse per telefono all'apposito ufficio dagli abbonati aderenti al servizio interurbano o presentate per iscritto ad ogni posto telefonico pubblico.

Per le commissioni per le quali, oltre la trasmissione fonica, sia richiesta la conferma scritta, è dovuta, come già in passato, una sopratassa di lire 0,50. Tale sopratassa è dovuta anche per il recapito delle commissioni dirette a nominativi non abbonati al telefono.

I funerali di Bonci a Cesena

Cesena, 12 agosto.

Solenni onoranze ha reso Cesena al suo illustre figlio, il tenore Alessandro Bonci, che la onorò in tutto il mondo colla purissima arte del bel canto. Nell'imponente corteo funebre, aperto dalle autorità e rappresentanze fasciste di Cesena, Viterbo e Rimini, si notavano la vedova, i figli Olga, Arturo, Enzo, Giuseppe e Alessandro e altri congiunti e artisti, fra cui il tenore Bernardo de Muro. Il vice-podestà di Cesena portava il gonfalone municipale scortato da vigili. Al cimitero è stato fatto l'appello fascista dello Scomparso, mentre la folla rendeva l'ultimo saluto. La salma è stata poi tumulata alla presenza degli intimi nella tomba di famiglia.

Una solenne commemorazione del grande tenore sarà tenuta prossimamente nel teatro comunale Bonci.

Grave caduta dal treno del senatore Trivelli

Chieti, 12 agosto.

Il senatore Luigi Trivelli, presidente di Sezione della Corte dei Conti, tornava da Roma nel treno che arriva alla stazione di Francavilla a Mare poco dopo la mezzanotte. Fermatosi il diretto, egli si accingeva a scendere, quando improvvisamente il treno tornava a mettersi in movimento. Fu così che il senatore, perduto l'equilibrio, si abbattè a terra coi piedi sul binario. Al suono del campanello d'allarme, provvidenzialmente afferrato da uno sconosciuto viaggiatore che aveva assistito alla sciagura, il treno si arrestava di colpo, dando così modo al senatore di evincolarsi dalla tragica situazione nella quale era venuto a trovarsi. L'Ecc. Trivelli nella caduta ha riportato la frattura di una costola e varie escoriazioni, che l'obbligheranno ad un lungo riposo.

Due pescatori dilettanti

annegano nel Lago di Misurina

Cortina d'Ampezzo, 12 agosto.

Di buon mattino, in una barca, prendevano posto tali Lorenzi Angelo di 50 anni, Franer Massimiliano di 42 anni e De Zanna Piero per la pesca nel lago di Misurina. Mentre i tre si dilettavano alla pesca delle trote, il Franer, in piedi, compiva una mossa falsa, per cui la barca si rovesciava. Il Franer scomparve subito e non fu più visto. Il Lorenzi tentò salvarsi a nuoto, ma non resistette ed annegò. Il De Zanna invece, aggrappatosi alla barca, fu salvato dai due figli degli annegati, che, trovandosi in barca nei pressi, erano accorsi subito con altri, dopo avere assistito alla tragica scena. Una figlia ventenne del Lorenzi aveva seguito la disgrazia dalla riva. Dopo due ore di ricerche erano rintracciate e ricuperate le salme.

Biella sotto l'uragano

Biella, 12 agosto.

Un nubifragio di inaudita violenza si è scatenato sabato su tutta la regione. Il cielo si è fatto così nero fino da oscurare, quasi come nelle ore notturne, la città. Poi si è sollevato un vento fortissimo e contemporaneamente si è scatenato un furioso temporale. Il nubifragio ha sorpreso il consueto mercato del sabato: in un attimo le bancarelle di vendita sono state prese nel vortice e scaraventate in aria. Molti compratori sono rimasti. Non si contano i vetri infranti. Le linee telefoniche di Muzzano, Graglia e Sordevolo sono state abbattute; anche le linee elettriche di vari paesi hanno riportato danni notevoli. In campagna alcune case sono state scoperchiate. Non si lamentano danni alle persone. Squadre di operai lavorano alacremente per riattivare i servizi telefonici interrotti.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze inviate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esiste anche rivandosi il nome del giornale e dell'autore (a base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Prosegue ancora, lungo le coste francesi della Manica, l'immane compito del rastrellamento di tutto il materiale bellico abbandonato sulle rive dall'esercito inglese in fuga. Migliaia di automezzi affondati o semi sommersi vengono raccolti e avviati alle officine.